N. 280 — Sabato 8 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 8 Ottobre — N. 280

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Seroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 30 17 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'on. Turati, di nuovo riformista condanna gli eccessi dell'ultimo sciopero generale politico.

Ha ragione l'on. Colajanni: l'Estrema Sinistra attraversa un quarto d'ora di poca sincerità: e l'on. Turati soggiace al fato generale: la sua condotta negli ultimi avvenimenti è una prova solenne della sua indecisione. Il deputato di Milano, che ha scritto mille articoli in favore dell'on. Giolitti, si è unito a quelli che gli hanno suscitato contro lo sciopero generale politico, accusandolo nientemeno che di libidine di sangue: lo scrittore che ha detto al suo partito tante verità, ne ha nascoste molte in questi ultimi giorni e si comprende come ora egli senta la necessità di spiegare la sua condotta.

Turati scrive nella *Critica Sociale* un lungo articolo, che si può dividere in due parti: una che riguarda il suo parere sul recente sciopero generale politico, e l'altra che esprime i suoi convincimenti per l'avvenire. La prima parte ci è parsa di una debolezza straordinaria, frutto del quarto d'ora d'ipocrisia dell'Estrema Sinistra. Per quanto l'onorevole Turati si sforzi di persuadere gli altri che l'ultimo sciopero generale politico è da approvarsi come protesta iniziale e non come svolgimento, lo scrittore non riesce a convincere che egli stesso sia persuaso di quanto scrive. Si comprende perfettamente questa distinzione nel campo puramente teorico e ideale: ma la politica non si svolge mai nel campo teorico: la politica è sempre azione: e non si può approvare un fenomeno politico, che inizialmente avrebbe potuto essere buono, quando effettivamente nel suo svolgimento doveva riuscire come è riuscito, e come riuscirà sempre, dati i nostri costumi e la nostra educazione.

Ma per quanto l'on. Turati, in omaggio all'ora che volge, non trovi in sè la consueta sincerità per riprovare nel suo complesso, senza tante sottili ed insussistenti distinzioni teoriche, l'ultimo sciopero generale politico, tuttavia l'on. Turati non può mutare radicalmente il suo pensiero e la sua coscienza. Egli rimane in parte — passata l'ora della bufera — il pensatore, lo studioso calmo e sereno dei fenomeni politici: e nella sua mente non possono evidentemente trovare accoglimento le idee pazze che serpeggiano in qualche foglio e in qualche cervello anarchico-socialista-rivoluzionario. Egli — passato il momento rivoluzionario della piazza — ritorna il riformista convinto. E perciò la seconda parte del suo articolo, perchè sincera, è limpida, logica. Condanna esplicitamente come assurdo lo sciopero generale economico; e se non trova, come abbiamo detto, una parola sincera per riprovare l'ultimo sciopero politico, come assolutamente sproporzionato allo scopo, tuttavia nota che questa è un'arma a doppio taglio, da usarsene con estrema cautela, in casi eccezionalissimi (e gli ultimi mai erano eccezionalissimi, on. Turati?), e da non potersi mai erigere a mezzo normale di lotta proletaria; e che, ad evitare il biasimo dell'opinione pubblica con le sue conseguenze, lo sciopero generale dev'essere breve, proporsi un fine ben determinato e facilmente conseguibile, essere diretto con spirito di concordia e con chiarezza di propositi da rappresentanti autorevoli, godenti la fiducia delle masse; che, allo stesso scopo, deve lo sciopero rispettare i servizi pubblici essenziali, le produzioni di assoluta necessità generale — la luce, il pane, l'acqua potabile, i servizi igienici e sanitari, le comunicazioni postali e telegrafiche, la stampa quotidiana, ecc.; che, infine, — quando lo sciopero è scoppiato, — debbono gli uomini, che godono di autorità sulle masse, lo approvino o no, farvi atto di presenza, per dire in esso intero il proprio pensiero e spendere ogni loro influenza al fine di contenerlo — nell'interesse del proletariato medesimo — entro limiti di temperanza, di civiltà e di ragione.

Fermi questi principii, l'on. Turati esamina di quanto i capi del trascorso sciopero si allontanarono da essi.

« Allentati — essi, mi manca la patente e non gioverebbe — a qualche anarchico patentato — e gli anarchici erano i soli che dovessero mutarsi a loro agio in quell'avventura —; soppressa per tutti, tranne che per sè, la voce molesta e il temuto controllo della stampa quotidiana d'ogni colore; inanimiti a facile eroismo dalla latitanza, ordinata dal Governo, degli agenti della pubblica forza; iniziarono la loro predicazione ingegnandosi di persuadere alla folla scioperante, convenuta ai Comizi, esser essa, per un nuovo e peregrino portento, con una piccola anticipazione umoristica dell'anno duemila, divenuta, senza sforzo e d'un balzo, la sola ed assoluta signora, non pure di una grande città, ma dell'intera nazione; costituirono una grottesca parodia di Governo provvisorio, emanante *ukasi* e prescrivente alla Municipalità la forma e il tenore dei manifesti ufficiali; presunsero di impartire ordini, come a inserti, ai deputati del popolo e di dichiararne, a loro libito, la decadenza dal mandato; improvvisarono una polizia per loro uso e risuscitarono, nella cittadinanza, i ricordi e il senso di terrore delle esecrabili giornate dello Stato d'assedio; tentarono di lanciare una valanga di popolo, sovreccitato e minaccioso, all'assalto notturno delle sedi dei ferrovieri, per imporre ad essi, renitenti (e perciò proclamati « indegni del nome di lavoratori »), la solidarietà dello sciopero; e, poichè il tentativo — gravido di possibili dolorosi conflitti — fu sventato, essi, sovrapponendosi al voto — concertato con loro medesimi! — dei rappresentanti le organizzazioni proletarie, ritentarono la prova abortita, adoperandosi a prolungare di alcuni giorni — perchè poi dovesse spegnersi in una miserabile agonia carnevalesca — lo sciopero già languente ed esinanito. Promisero solennemente nei Comizi la caduta del Governo, prima della quale l'astensione dal lavoro non doveva — così proclamarono — a nessun patto cessare; e contro chi ammoniva della fraudolenta follia di così fatti propositi, suscitarono i fischi e gli urli della folla, ebbra già in parte del propinato veleno; ma a distanza di poche ore — spettacolo ameno di illusione — rimangiavansi con gesuitici rigiri di frasi, arcifurbiati a loro volta dalla nuova truffata e delusa, le spavalde promesse della vigilia, e mascheravano la ritirata protestando quello essere stato nient'altro che un primo sperimento di mobilitazione proletaria, da riprendersi « per fini più ampi » a una ventura occasione: nella quale non il solo Governo, nè la sola forma di Governo, ma ben altro si sarebbe spazzato via; come disse uno dei loro più accreditati oratori, « si sarebbero mandati all'aria baracca e burattini ». E, in quel documento da manicomio che ebbe nome di supplemento all'*Avanguardia* e di « Bollettino della Camera del lavoro », qualificarono la loro effimera orgia personale « dittatura del proletariato »!

« Ma se una Camera del lavoro — si comprende di leggieri — potè essere, senza troppi guai, il soggetto passivo di una breve gazzarra che non penetrò le sue viscere, ben altrimenti la questione si pone davanti al partito socialista italiano. Si chiede: il partito socialista italiano, i deputati del gruppo parlamentare riconoscono questa solidarietà, che prorompe dalle cose? Nel crocicchio dello sciopero generale è in questione tutta quanta l'azione del partito socialista, è in questione tutto il socialismo.

« Da un lato: educazione delle coscienze e della solidarietà proletaria nella resistenza, nella cooperazione, nell'arringo elettorale amministrativo e politico; studio, propaganda, conquista di istituti, di leggi, di costumi tutelatori del lavoro, procacciatori di forze intellettive, tecniche, morali, preparanti il proletariato nella lotta di classe quotidiana; penetrazione graduale ed intensa della classe proletaria, dei suoi rappresentanti, della sua influenza nelle posizioni politiche riserbate fino a ieri agli uomini, ai rappresentanti, alle esclusive influenze della classe borghese; abilitazione sempre maggiore alla gestione diretta della società economica e politica; preparazione e salvaguardia di ordinamenti di governo schiettamente democratici e arditamente riformatorii; lotta di classe efficace, accorta, coordinata alla potenzialità dello sviluppo generale economico, misurata, civile; rivoluzione preparata e garentita dall'evoluzione.

« Dal lato opposto: abbacinamento delle coscienze proletarie coll'illusione di una forza invincibile — non potenziale, ma attuale — inesistente nel fatto o appena iniziale; conseguente disdegno dell'elettorato, del Parlamento, delle riforme legislative, considerate come trastulli che rinforzano e guarentiscono il dominio di classe della borghesia; esaltazione della conquista immediata ed in blocco del potere; miraggio di dittature proletarie, ottenute nella piazza, con movimenti di piazza; abbandono necessario di ogni paziente lavoro di preparazione e costruzione positiva; lotta di classe sfrenata, selvaggia, distruggitrice delle forze economiche, interrotta periodicamente da convulsioni o da reazioni sanguinose; sfacelo e schiacciamento inevitabile delle organizzazioni proletarie; provocazione di leggi restrittive, coercitive, immobilizzanti; impossibilità di ogni Governo democratico; miseria crescente, fisica e morale; rivoluzione commessa alla taumaturgica virtù del miracolo.

« Fra le due strade non un punto comune. L'una, per faticose ascensioni, va diritta al socialismo: l'altra serpeggia nello *statu quo* peggiorato e precipita alla reazione. Impossibile cercare la scappatoia di un sentiero intermedio. Il partito socialista non ha che da scegliere.

« Ma la scelta è vana, se alla scelta non segue alacre, immediata l'azione. La migliore delle strade non conduce alla mèta chi non vi si inoltri. E, se la via delle riforme è disertata — è fatale, per quanto sterile, l'insurrezione dei bisogni, anche incontro al disastro.

« Senonchè il dilemma non si pone al solo partito socialista. Non ad esso soltanto incombe la direzione e la responsabilità del movimento sociale; questo non è l'opera di sola una classe. Tutti i partiti popolari, tutti i gruppi dell'Estrema Sinistra sollecitano la stessa questione. Quello, che parve, e non era, un dissidio di tendenze socialiste nel partito socialista, si allarga ai partiti vicini nel suo aspetto più vero, di questione sopratutto morale: è il conflitto, in sostanza, fra l'azione positiva e il nichilismo frasaiolo, fra la probità politica e l'istrionismo personale, fra democrazia e demagogismo. Quest'ultimo non è un privilegio del partito socialista.

« La scossa che gli ultimi eventi impressero alla sensibilità politica del nostro paese ha precipitato indubbiamente la situazione. L'ora delle responsabilità è scoccata per tutti: anche per l'Estrema Sinistra. Se questa non vuol rimanere una semplice espressione topografica — come la definì il Barzilai — o l'organo sportivo ed inutile di una vacua politica di parata e di frasi, buono tutt'al più nei momenti eccezionali che forse non si ripresenteranno mai più nel Parlamento italiano; se le preme ricuperare le forze formidabili che lasciò sfuggirsi dal pugno; colga l'ora: sarà tardi domani. Per immensi che siano i suoi peccati, essa è ancora una forza, una delle massime forze. Essa può *essere*, se vuole; altro non vediamo che possa *essere* in sua vece. Senza lei il Parlamento parrebbe un cimitero agli stessi conservatori più illuminati. Il Paese è assetato di riforme democratiche. Esso sarà con chi sventolerà la bandiera delle riforme e darà affidamento di volerle attuate ad ogni costo. Un programma preciso e una alleanza di ferro contro chi comunque lo insidii: la necessità del momento non è altra che questa.

« E' allucinazione? Noi pensiamo che le prossime adunanze dell'Estrema Sinistra decideranno le sue proprie fortune e le fortune del Paese. »

La convocazione dell'Estrema.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,15:

Bissolati, Costa e Sacchi ripetono sull'*Avanti!* l'invito ai membri dell'Estrema Sinistra di riunirsi il 15 a Montecitorio. Nel mattino i socialisti si riuniranno per loro conto.

Il richiamo della classe 1880

Le elezioni sono imminenti?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 18.

Nella conferenza avvenuta stamane tra il presidente del Consiglio e i ministri Luzzatti e Pedotti, fu deliberato il richiamo sotto le armi della classe del 1880. Non sarebbero comprese però nel richiamo le armi a cavallo.

I richiamati dovranno presentarsi ai rispettivi Corpi d'armata entro il 12 corrente.

L'urgenza con cui questa classe è richiamata dà maggior importanza al provvedimento del Governo.

Taluni credono che questo richiamo debba attribuirsi al fermento tra le popolazioni pugliesi, e forse anche al bisogno di truppa per le prossime elezioni generali.

Roma, 7, ore 21,5.

Il *Giornale d'Italia* dice che generalmente si crede che il richiamo della classe 1880 preludi alla convocazione dei Comizi elettorali.

Per parte mia credo inutile farvi rilevare che ciò verrebbe a confermare quanto vi telefonava già pochi giorni sono il vostro *S*, quando vi riferiva le notizie correnti a Montecitorio e nei circoli politici, sui preparativi dei partiti rivoluzionari per fare sì che gli elettori costituzionali, minacciati ed atterriti, non vadano alle urne.

Evidentemente dunque il Ministero, rafforzando di qualche decina di migliaia di soldati l'esercito permanente, non ha altro scopo che quello di garantire nel modo più sicuro la libertà della votazione.

Oggi infatti a Montecitorio e nei circoli politici tornava ad avere nuovo e maggior credito la voce delle elezioni generali a breve scadenza.

Molti credono che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato subito dopo il viaggio del Re a Napoli; forse anche dopo la riunione plenaria della Estrema Sinistra, che, come sapete, è convocata per il 16 corrente.

Cosicchè i Comizi verrebbero convocati probabilmente pel 30 ottobre e per i ballottaggi pel 6 di novembre.

Il decreto di scioglimento, secondo altre voci, porterebbe la data del 14 e sarebbe preceduto da una Relazione al Re intorno alla quale lavorerebbe già l'on. Giolitti. Essa, oltre ai motivi dello scioglimento, conterrebbe anche un vero programma del Governo.

Il *Giornale d'Italia* crede che le incertezze simulate dal presidente del Consiglio non abbiano altro scopo che quello di ritardare il più che sia possibile il lavorio elettorale. Le elezioni sarebbero quindi già decise, e l'on. Giolitti starebbe già, sempre secondo ciò che riferisce il *Giornale d'Italia*, lavorando assiduamente coi prefetti a mezzo del telegrafo e del telefono.

A sua volta la *Patria* [illegible]: « Del resto, mentre il presidente del Consiglio non ha fatto trapelare il suo pensiero sull'argomento, tanto il presidente della Camera quanto la maggioranza dei consiglieri della Corona si sono già dichiarati personalmente favorevoli ad una sollecita riunione dei Comizi elettorali. »

La sistemazione della Somalia italiana.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Scrivono alla *Tribuna* da Aden: « Il 22 settembre è giunta la nave *Volturno*, riparata nella sua importantissima missione dall'Yemen.

« Da quanto ho potuto apprendere, pare che le trattative tra il capitano Pestalozza ed il sultano Osman Mahmud procedano di bene in meglio; tanto è vero che quest'ultimo fece festeggiare la nascita del Principe Ereditario con salve di fucili e fantasie.

« Si vanno dunque adempiendo le promesse fatte alla Camera dal ministro degli esteri per la sistemazione della Somalia italiana.

« Il *Volturno*, rifornitosi, è partito pel Benadir, dove, e propriamente a Merca, sono avvenuti i disordini.

« Sarà qui di passaggio il capitano Sapelli, di ritorno dall'Italia, per recarsi al Benadir. »

Italiani ricattati da un governatore turco.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20:

Il *Corriere delle Puglie* pubblica la narrazione di un vero ricatto, di cui sarebbero stati vittima tre italiani, per parte del governatore turco di Alessio, presso Scutari. I tre italiani sono l'ing. Marabini di Ancona e i negozianti Antonio De Pretis, umbro, e Giuseppe Nuovo di Bari: essi si erano recati in Albania per vedere se quei boschi potevano dar legname al commercio italiano.

Il 2 ottobre giunsero a Scutari: e il giorno seguente ne partono e giungono ad Alessio, dove intendevano pernottare; ma quivi furono circondati da guardie di polizia, che li condussero in casa del governatore Ahmed-bey. Il quale dichiara che non possono proseguire senza dirne loro la ragione: solo diceva che se arrivavano non poteva garantire della loro vita e li invitava a rimanere.

A un certo punto i tre italiani compresero d'esser vittime di un ricatto, perchè Ahmed-bey, dopo aver chiusa la porta, disse che se volevano andar liberi avrebbero dovuto pagare. Così poterono, versando una taglia in oro, dormire fuori sorvegliati sempre dai poliziotti: il giorno dopo il governatore fece una nuova richiesta di fondi e si fece promettere l'invio di una somma dall'Italia. Ma prima di lasciarli liberi doveva aspettare la risposta di un telegramma inviato a Scutari per avere istruzioni. Finalmente vedendo avvicinarsi la sera senza che nulla giungesse, stanchi della turlupinatura, gli italiani cominciarono a minacciare il governatore dicendogli che le nostre Autorità potevano insinuarsi occuparsi della loro ricerca. Allora Ahmed-bey li accompagnò sotto buona scorta a San Giovanni di Medua, dove non li lasciò se non quando li vide sul vapore. Gli italiani durante tutta la loro permanenza ad Alessio non furono mai lasciati [illegible] con alcuno e non poterono neppure riprendere i bagagli lasciati a Scutari.

Il governatore non estradò il resto della taglia pretesa!

Il nuovo comandante della marina austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 16,15:

Il *Fremdenblatt* dice che l'Imperatore, accogliendo la domanda del comandante della marina Spaun, lo collocò in ritiro e nominò il vice-ammiraglio conte Montecuccoli comandante della marina.

La Direzione del partito socialista approva lo sciopero generale.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 7, ore 22.

Stamane, alle ore 10, la Direzione del partito socialista si insediava qui nella sede della Federazione dei ferrovieri. Erano presenti Ferri, Lerda, Guarino, Longobardi, Croce, Marangoni e Varazzani, segretario. Giustificarono la loro assenza Siddi e Fabi.

Nel pomeriggio Walter-Mocchi e Murgari riferirono sul nuovo progetto tecnico-finanziario per l'allargamento di formato dell'*Avanti!*

L'intera giornata di domani sarà dedicata alla risoluzione della questione dei Circoli autonomi. Domattina saranno sentiti i rappresentanti di quelli di Milano.

Sulla vertenza Rappa, di Torino, la Direzione incarica Guido Marangoni di fare un'inchiesta, che sarà compiuta nella prima quindicina di novembre, e di riferirne nella prossima riunione della Direzione che si terrà a Genova.

Si ratificano le proposte di Marangoni per l'organizzazione del partito di Verona, le quali furono pubblicate nell'*Avanti!* del 15 ultimo scorso.

Sulla questione finale e sull'organizzazione del partito nel Modenese, la Direzione, esaminate le conclusioni dell'inchiesta Lonni-Marangoni e udita la relazione verbale del Marangoni, revoca l'espulsione del Dinale dal partito socialista stabilita dalla precedente Direzione; fissa a sei mesi la durata della sua sospensione dal partito, con decorrenza dal 13 luglio ultimo scorso; fa obbligo a tutte le Organizzazioni politiche ed economiche della provincia di Modena di riunirsi entro la prima metà di novembre in un Congresso ufficiale presieduto da un deputato in rappresentanza della Direzione, allo scopo di procedere all'organizzazione unitaria del partito e a regolare la questione della stampa locale.

Su proposta di Longobardi, che riferisce sullo sciopero generale, dopo breve discussione, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Direzione del partito, nella sua prima riunione plenaria dopo lo sciopero generale, dichiara che i componenti della Direzione residenti in Roma hanno ben adempiuto al loro dovere, coll'aver, subito dopo l'eccidio di Castelluzzo, invitato i socialisti ed i lavoratori italiani ad attuare lo sciopero generale; riconoscendo il carattere altamente umanitario e morale dello stesso sciopero, inteso ad impedire il ripetersi degli eccidi dei proletari; afferma che il recente movimento proletario, a parte alcuni atti di violenza inevitabili ed insignificanti nella grandiosità e vastità dell'affermazione, fu la dimostrazione della maturità e della forza civile dei lavoratori italiani; considerando finalmente che una manifestazione come lo sciopero generale sarà ancora più efficace ed estesa quando sia organizzata e disciplinata; delibera a questo scopo di tenere la prossima riunione plenaria in Genova, contemporaneamente al Congresso nazionale delle organizzazioni economiche che ivi si terrà il 10 novembre. »

In difesa d'un macchinista e di un fochista.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,35:

I macchinisti e fochisti di Roma, radunatisi stamane, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Considerato che fin dalle prime indagini eseguite è chiaramente apparsa l'assoluta irresponsabilità del macchinista Tiù e del fochista Bianchi per la locomotiva fuggita da Albano, i macchinisti ed i fochisti di Roma fanno voti perchè le Autorità provvedano immediatamente alla loro scarcerazione, rendendoli alla tranquillità delle loro famiglie; contemporaneamente protestano vivamente contro coloro che raccolsero, incompetenti, notizie errate, che formarono una falsa opinione pubblica. »

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Kuropatkine è malato?

Londra, 7, ore 21.

Telegrammi da Kiao-ciau recano che il vapore tedesco *Progress*, partito di colà per Vladivostock con un carico, giunse di ritorno. Gli fu facile forzare il blocco. Un certo numero di grandi navi vi sono giunte con carbone e munizioni. Tutto è calmo a Vladivostock. La città è fortificata solidamente e guarnita di mine. Secondo il *Progress*, si riparano delle navi danneggiate, ma non si crede possibile rimettere la *Rossja* in grado di tenere il mare.

A Vladivostock si dice che Kuropatkine è assai malato dopo la battaglia di Liao-Yang e non può dirigere in persona le operazioni.

I russi sono in comunicazione costante con Port Arthur e possono ricevere informazioni per mezzo di giunche, ma si crede che le informazioni sono sempre trasmesse per telegrafo senza filo a Ce-fu. Il moro cattivo ha impedito di fare la sortita progettata per questa settimana. Una nave carboniera inglese trasborda il carico sul vapore tedesco *Kuang*; si crede che questo vapore potrà forzare il blocco fra qualche giorno a Port Arthur.

Tokio, 7, mattino.

Si riferisce che le batterie terrestri giapponesi danneggiarono seriamente quattro navi da guerra russe della squadra di Port Arthur. Una nave sarebbe completamente perduta.

Le operazioni giapponesi in Corea

Tokio, 7, giorno.

Il generale Hasegawa, che comandava recentemente un Corpo della guardia imperiale, partirà oggi per la Corea, prendendo il comando delle truppe giapponesi. E' probabile che l'esercito coreano sia posto agli ordini degli ufficiali giapponesi. I giapponesi opereranno fra breve contro le bande di cosacchi all'ovest e nord-ovest.

Chi è il successore di Orloff.

Parigi, 7, ore 20,40.

Il *Temps* ha da Charkoff: « Oggi il generale Dragomiroff ha passato in rivista due reggimenti della 14a divisione. Ha benedetto le bandiere e fatto raccomandazioni di tattica.

« Il generale Orloff è stato richiamato definitivamente. Lo sostituirà il generale Stolitza. »

Un vapore inglese catturato dai giapponesi.

Londra, 7, ore 21,30.

Si annunzia da Sciangai la cattura del vapore inglese *Sishan*, proveniente da Hong-Kong. La nave fu presa dai giapponesi al largo di Niu-Ciang. Aveva un carico di bestiame, farina a destinazione di Port Arthur.

I giapponesi si preparano alla campagna d'inverno.

Londra, 7, ore 22.

Un corrispondente inglese presso l'esercito di Oku telegrafa, via Fusan: I giapponesi ricevono una enorme quantità di provvigioni e munizioni per la campagna d'inverno. Si servono di giunche sul Liao e sul Taitsè. La ferrovia funziona senza interruzione. I rinforzi continuano a giungere. Continue scaramuccie hanno luogo fra gli avamposti del primo e del quarto esercito. Le truppe sopportano benissimo il clima e si sono pochi malati.

La lista dei testimoni e periti della Difesa e della Parte Civile nel processo Murri.

Trecentottanta testimoni!

Tutt'oggi un grande lavorio fervette nella cancelleria della Corte d'Appello, cui dipende l'Assise, per la presentazione delle liste *complete e formali* di tutti i testimoni che si mostreranno in difesa dei cinque imputati.

Primo a presentare la sua lista fu il Secchi a mezzo dei suoi patroni, poi gli avvocati Berrusconi e Lori per la Bonetti, ed in seguito l'avv. Magiera per Naldi. Ultime e proprio allo spirare del termine perentorio stabilito furono consegnate le liste di Tullio e di Linda Murri.

Ricordiamo che il Pubblico Ministero aveva presentato una lista di 150 testimoni. Poi rinunciò ad uno di essi, il dottor Massarenti, la cui escussione non era più, per l'attuale processo a Fermo, opportuna. Più 53 testimoni la Parte civile; 14, vedemmo, erano Carlo Secchi; 15 la Bonetti; 63 Pio Naldi; 84 Tullio Murri; 43 Linda. Tirando le somme, l'esercito testimoniale è costituito da ben 380 nomi. In fatto, però, il numero si ridurrà di qualche decina per i testimoni irreperibili, i morti, i residenti all'estero o escutibili per rogatoria.

Nelle file dei testimoni si contano persone d'ogni ceto, d'ogni condizione sociale, d'ogni gradazione d'intelligenza, dal ministro e l'exministro al custode di umili..... pubblici galantuomini, dalla dama di alto lignaggio alla donnetta del volgo e alla suora di carità; e s'udranno così monsignori, scienziati giornalisti, avvocati, operai, infermieri, medici, studenti, facchini, carrettieri, ufficiali, uomini di Stato, professori, servitori, nobili e plebei in una imparziale mescolanza a tutto interesse — diremo e promettono le definizioni — della pura verità. Eccone integralmente le liste:

Per Linda Murri.

Albertoni prof. Pietro — Anderoni Romano — Baldini avv. Pietro — Caracca Bonaventura contessa Lina — Ciamician prof. Giacomo — Cerrato Teresa nata Valvassori — Corti Fausta — Hagher Teresa — Hardor Maddalena — Kriegleistein Ida — Murri Ida nata Guerrieri — Nanni Medea — Piazza Arnaldo — Pincei contessa Maria Adelaide — Sollan contessa Mariana — Piccinetti ing. Eugenio — Salvadego Morin Lucrezia ved. Scudellari — Tranquilli prof. Ercole — Vaschi Ettore — Vincini professore Ludovico — Vitali Fabio — Visconti-Venosta marchesa Luisa nata Alfieri di Sostegno — Cappini Augusto, ... — Menozzi, dottore — Bolognini dott. Pino — Negri dott. P. — Alessio, professore — Zonnina dott. Giuseppe, sulle malattie sofferte dalla Linda — Sgarzi Amelia in Bianchi — Bellisi Clementina vedova Rizzi — Giovannini Teresa in Gherlini — Zaratini Emma in Putti — Baldrini marchesa Giulia in Rusconi — Samuchi, capitano medico — Raspani contessa Angelica — Sanguinetti Bianca in Vitali — Vitali Erminio — Rusconi Alfonsina contessa Bacci — Zappata contessa Mary vedova G. B. — Valvassori — Santini can. Enrico — Pericoli Assunta — Baldassini Chiarina in religione suor Maria.

Periti: Morselli prof. Enrico — Bianchi professore Leonardo — Toselli dott. Enrico, sulla sensibilità e responsabilità di Linda Murri — Porro prof. Benedetto — Boni prof. Lorenzo, sulle malattie assolutamente naturali del conte Bonmartini, cioè che i sospettati avvelenamenti non esistono.

Testi a difesa di Tullio Murri.

Alessandri Arcangelo — Bottini Salvatore — Capellari Domenico — Cicconetti Luigi — Corri Domenico — Ferri Ferdinando — Ferro Elisa — Gandi prof. Antonio — Galleri Giangualberto — Grossi Amelia, serventa — Guidarelli Carlo — Guidacci Adolfo — Leti avvocato Giuseppe — Manis Enrico, infermiere — Mariani Giuseppe — Marchetti Giuseppe — Marozzini avv. Giuseppe — Modena Domenico — Murri Mario — Natali dott. Raoul — Negri Carlo — Oppi Biagio — Palmieri avv. S. B. — Perini Giovanni — Plener Luigi — Pradella Luigi — Prasacci Silvio — Bellini Carlo — Rossetti Antonio — Rossoni prof. Eugenio — Ricelli dott. Romolo — Revighi prof. Alberto — Rubatardo dott. Giovanni — Saitanta Tullio — Silvani prof. Luigi — Stagni avv. Riccardo — Tosi Antonio — Vincini Angiolina: tutti sentiti in istruttoria.

Verso-Mendola Nino — Nori prof. Ivo — Angelletti, dottore — Lagattini Ettore detto Rondelli — Monticelli Ulisse — Del Piano dottor Antonio — Pedrizzi dott. Giuseppe — Pozzi Attilio — Puleza Rosalia — Duprè cav. Camillo — Binello Umberto — Binelli moglie di Binello U. — Gaddoni Caterina — Gaddoni Antonia — Bianchini dott. Severo — Vecchi Alfonso — Castellani Maria Clelia — Bedeschi Cesare, avvocato — Piccoli dott. Ettore — Lenzi dott. Emilio — Landi prof. Alessandro — Panicchi, dottore — Panichi — Pianellini, professore — Bonagauli avv. Alberto, sulle circostanze del Memoriale — Morandi cav. Giuseppe — Sanguinetti comm. Cesare — Bennucci Francesco — Salaroli Pierina — Galliardi dott. Domenico — Murri prof. Augusto, per confermare denuncia e lettere sue — Murri Giulia vedova Marchetti — Giacchi dott. Oscar — Murri Vittoria — Zavaldi, dottore — Matrani Mariano, segretario comunale — Fati dott. Giovanni — Tomini dott. Vincenzo, per deporre sui precedenti gentilizi della famiglia Murri — Vitali prof. Giovanni — Finali Gaspare — Baccelli Giovanni, senatore — Villari Pasquale, senatore — Falconi conte Gaetano — Codronchi, senatore — Ceci prof. Antonio — Vitali professore Dioscoride — Comuelli Geremia, monsignore, sull'educazione dei figli Murri.

Periti: Bassini, professore, senatore — Novaro prof. Giacomo — Carle prof. Antonio — Berri prof. Lorenzo, per dar giudizio sulle perizie in atti — Porro, professore — Boni, professore, per dar giudizio sulle perizie in atti relative ai veleni — Morselli prof. Enrico — Toselli dott. Enrico — Bianchi prof. Leonardo: periti psichiatrici sulla responsabilità.

Testimoni a difesa del Naldi.

Costantino Cerruboli, Lungarno Acciaiuoli, N. 10, Firenze — Pierini Enrico, Lungarno Acciaiuoli, N. 10, Firenze — Giovanelli Francesco, Spianata Castelletto, Genova — Rissini Oreste, redattore del *Giornale del Popolo*, Genova — Cascioli Enrico, piazza Sarzano, N. 6, Genova, presso la Ditta Gentrud — De Giovanni Giuseppe, segretario della *Veloce*, Genova — Roggeri Aurelio, salita Pollaiuoli, N. 137, Genova — Magozzi Arduino, *Trattoria* « *Il Piccione* », Livorno — Aldini avv. Giovanni, esercente legale, Bologna — Aldini Maria, via Mazzini, N. 44, Bologna — Aldini Elisa, via Mazzini, N. 44, Bologna — Aldini Cesare, via Mazzini, N. 44, Bologna — D. Cesare Berti, notaio, via Carbonesi, N. 12, Bologna — Calzoni Adolfo, ingegnere officina I. p. Galliera, Bologna — Vanangli Antonio, maggiore reali carabinieri, legione piazza del Popolo, Roma: i quali in circostanze di tempo e di luogo diverse udirono quanto affermarono le Aldini, e precisarono maggiormente — Maria Cattabriga-Ferri, fuori Porta Saffi, in via Viola, Bologna, per deporre sul come vide il Bonmartini il giorno 28 — Biagi Vittorio fu D. Antonio, capitano in riserva, via Foscherari, 17, Bologna, per riferire sul tempo che occorre dalla stazione a piazza Aldrovandi e partenza treni.

Marescalchi deputato Alfonso, Bologna, il quale vide arrivare il conte Bonmartini, dirà come questi avesse la valigia e l'ombrello, camminasse col solito passo suo, piuttosto a rilento; non uscì, nè poteva uscire dei primi dalla stazione per la gran ressa di gente che vi era. Dirà pure l'on. Marescalchi come assistesse alla partenza del treno per Firenze, preso dal dottor Naldi; come questo treno, contrariamente al consueto, fosse collocato nel terzo binario, anzichè nel primo, per l'ingombro d'altro treno; come, appena udita la notizia dell'assassinio del Bonmartini e della complicità del Naldi, affermasse essere impossibile la complicità del Naldi, avendolo visto partire per Firenze. Spiegherà perchè rammentasse questi particolari ed il giorno 28 nel quale si trovò, perchè si era recato alla stazione ed ivi attendere l'arrivo del sottosegretario di Stato.

Brunetti Erminia, via Rizzoli, N. 11, Bologna — Brunetti Raffaele di Filippo, via Toraglio, N. 37, Bologna — Sandri Romeo fu Raffaele, via Asse Giardino, N. 9, Bologna, cameriere al *Caffè del Corso* — Aguiari Gualtiero fu Leopoldo, già possidente residente a Ferrara — Naldi Cesira, via Paradiso, N. 7, Bologna.

Bontini Ferruccio, impiegato privato, Bologna — Faccioli Ciro, frazione Arcoveggio, N. 283, Bologna — Pradella avv. Luigi, esercente legale, Bologna — Ferri Ferdinando fu Luciano, possidente, Bologna — Alessandri Armando di Oreste, via S. Isaia, N. 17, Bologna — Sabattani dott. Alfonso, via Indipendenza, N. 29, Bologna — Guastaroba Giovanni di Angelo, via Mazzini, N. 9, Bologna — Natali dott. Raul, Bologna — Negroni Giovanni, via d'Azeglio, N. 35, Bologna — Leonesi Umberto di Carlo, via Pagliacorta, N. 5, Bologna — Rizzoli Giuseppe di Pasquale, via Santo Stefano, N. 128, Bologna — Gioielliere Carlo, Lega Monarchica, Genova — Rimassa Carlo di Domenico, salita Sant'Anna, N. 31, Genova — Rossi Oreste, fabbro, Bologna — Rava Gino di Aristide, medico all'Ospedale Maggiore di Bologna, per riferire sul carattere buono e mite del Naldi, col quale ha fatto gli studi — Bartoletti dott. Luigi, medico a Medicina, provincia di Bologna, per riferire sul carattere e sui precedenti del Naldi e sulla di lui incapacità a delinquere in fatti di sangue — Bonfiglioli Aris di Giuseppe, impiegato, Bologna, via Fondazza, N. 85, per deporre sulle abitudini del Naldi, sul di lui carattere buono e mite, e sulla di lui incapacità a delinquere in fatti di sangue — Distuteri conte Adeodato, Rimini. Ebbe il Naldi nella casa propria e può riferire sul suo carattere — Zoboli Giovanni fu Albino, farmacista, Bologna, via Saffi, N. 62, per riferire come il Naldi frequentasse la sua farmacia, sul suo contegno nei giorni antecedenti al 28 agosto 1902, e sulla sua condotta come professionista — Rocchi Oliviero di Augusto, via Ghirlanda, N. 1, Bologna. Fu compagno di studi del Naldi, e può dare minute informazioni sopra la sua vita — Sabatini Ottavio, pubblicista presso il *Giornale d'Italia*, via Orto Botanico, N. 11, Bologna, per riconfermare i giudizi esposti sul dott. Naldi in uno scritto apparso sul *Giornale d'Italia*.

Spongia avv. Carlo, via d'Azeglio, N. 79, Bologna, riferirà sul carattere del Naldi, del quale fu compagno di studi, e dirà come per voce pubblica si ritenesse impossibile che il Naldi avesse preso parte al delitto. — Merlini Angelo, guardia delle carceri giudiziarie di Bologna. — Pedrelli Quinto, medico, via Rizzoli, Bologna, fu chiamato al letto del Naldi dopo il tentativo di suicidio, e dirà come il Naldi stesso spiegasse certi suoi interrogatorii. — Ferrari, tipografo presso il *Carriere*, via Magliano, Genova, dirà come il Naldi dimostrasse intenzione di impiegarsi, ma non di fuggire, e sottrarsi a qualsiasi ricerca giudiziaria. — Professore Ferdinando Gangitano, clinico, Palermo, assistette il Naldi dopo il tentativo di suicidio e raccolse le sue prime parole, quando [illegible] il dott. Naldi era tra la vita e la morte. — Pianella Giacomo Carlo, sindaco di Campertogno-Sesia, conobbe durante gli anni 1897-98-99-901 il Naldi e dirà dell'indole e carattere di lui, della moralità sua e del fatto che quando si sparse la notizia dell'assassinio Bonmartini, nessuno in paese prestò fede alla voce della complicità del Naldi. — Sesso dott. Achille, medico condotto, Scopello-Sesia, avvicinò frequentemente il Naldi per parecchi anni ed in diverse occasioni, rilevandone la mitezza del carattere; e dirà come si ritenesse inverosimile anche per le condizioni fisiche e morali del Naldi, che egli avesse potuto prendere parte ad un delitto qualsiasi. — Bollotti Carlo, proprietario, Campertogno-Sesia. Egli pure ad intervalli ed in diversi periodi di tempo conobbe la mitezza d'animo del Naldi, che sempre ritenne per persona onesta e dabbene. — Tizzoni dott. Camillo, medico condotto, Sizzano (Novara). Ebbe occasione di frequentare il Naldi per parecchi anni successivi, e sempre ebbe per lui stima, controllando questo suo apprezzamento con fatti specifici, che se provavano la leggerezza del Naldi, non erano però sufficienti a dimostrarne la malvagità. — Averio ingegnere Mario, proprietario, via dei Mille, N. 9, Torino. Ebbe occasioni di frequentare il Naldi dal 1897 al 1901; dirà come fosse cosa inverosimile il pensare soltanto che Naldi, data la sua timidità naturale e debolezza fisica, potesse anche solo momentaneamente pensare ad un delitto.

Gianoli Massimo fu ing. Giovanni, direttore Opificio, Casello Torinese. Conobbe il dottor Naldi e dai rapporti con lui avuti ne riportò la migliore impressione ed il convincimento che non era persona capace a meditare nonchè commettere un delitto — Martelli cav. ragioniere Pietro, consigliere comunale, Campertogno-Sesia. Ebbe occasione di riscontrare sentimenti tutt'altro che pervertiti nel Naldi e dirà come tutti quelli che lo conoscevano, sapendo del delitto Bonmartini, ritenessero assolutamente impossibile che il Naldi vi avesse partecipato — Gianoli geom. Giuseppe, consigliere comunale, Campertogno-Sesia. Dirà di fatti specifici che provano come il Naldi fisicamente e moralmente non avesse mai potuto commettere delitto di sorta, e come non ne fosse capace — Venceslao Porta, professore di storia naturale, Camerino. Fu compagno di scuola del Naldi e dirà della mitezza d'animo di lui, dei sentimenti e dell'educazione ricevuta in famiglia, del come il Naldi disimpegnasse i suoi doveri, amando il lavoro, come dimostra il fatto delle ripetizioni da lui impartite — Professore Alberto Rovichi, R. Università di Bologna. Ebbe come studente il Naldi, ed attesterà del suo studio e della sua diligenza non comuni; dirà inoltre del suo animo mite e buono, punto proclive a commettere delitti di sorta — Emilio Zanolli, ex-capo stazione, San Benedetto del Tronto. Conobbe il Naldi e deporrà sulla moralità e sui buoni costumi del medesimo — Dott. Giovanni Battista Bocconi, corso Oporto, N. 21, docente in clinica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Torino; dott. Mario Osimero, via Maria Vittoria, 40, Torino. I quali diranno il loro avviso sulle perizie recenti in atti e sulla qua-

lità a quantità delle ferite, sul numero delle persone che possono aver inferti i colpi, e diranno pure il loro avviso sulle domande che venissero fatte da altri periti dedotti da altre parti — Giovanni Lauretta, tipografo, detenuto, Genova. Il quale si trovò col Naldi a Genova, e dirà del contegno del Naldi e del come il Naldi narrasse i fatti.

I testi della Bonetti.

Castellari Tisa maritata Fontana, residente a Fontana Elice (Imola). Conobbe la Bonetti fin da bambina, abbandonata dai parenti. Sa che in giovanissima età dovette pensare al mantenimento dei fratelli. — Giacometti Maria, di Fontana Elice. Conobbe i nonni ed i genitori della Bonetti, sa che il padre della medesima era un alcoolista. — Silvestrini Giuseppina, di Fontana Elice. Sa che la Bonetti, da bambina, fece una grave malattia. — Coroni Antonio e la di lui moglie. — Giacometti Aurora. — Barbiani Oreste, di Rimini, via Principe Umberto, N. 23. — Marondeli Celeste, di Fontana Elice. — Cavani dottor Napoleone, di Fontana Elice. Sulla moralità della Bonetti e sulle misere condizioni di lei. — Castellari Linda, via Galliera, 82, Bologna, e Gavaruzzi Virginia, via San Giacomo, 19 e 21, Bologna. Sanno il disinteresse della Bonetti con Tullio Murri e che die...aravasi rassegnata al matrimonio di lui. — Santa Alnoni di Elice, di Fontana Elice. Sa del tentativo di suicidio della Bonetti, la curò in quell'epoca e scrisse alcune lettere per la Bonetti a Tullio Murri che comprovavano il suo disinteresse nell'amore per lo stesso Tullio. — Palmira Alunni, di Fontana Elice. Dirà fatti specifici dai quali risulterà che la Bonetti non era depravata di costumi, che era religiosa e buona di cuore, come buona nelle sue azioni. — Signora contessa Zampieri Maria, di Imola, e Tamborini Ugo, fotografo, di Imola. Ebbero al loro servizio la Bonetti e diranno della moralità di lei e del suo carattere ubbidiente, buono, passivo. — Signor conte Rossi Leone, Bologna, via Santo Stefano. Ebbe per molti anni al suo servizio il Leopoldo Bonetti, fratello della accusata e da questa allevato, e dirà che era onesto, rispettoso, con sani principii morali.

Periti — Dott. Tirelli Vitige, professore universitario, e Treves Marco, dottore interno al Manicomio di Torino. Visitarono la Bonetti, fecero esperienze sopra di lei e potranno confermare, anche in appoggio ai dati anamnestici da essi raccolti e che risulteranno eventualmente al dibattimento, che la Bonetti è una abulica classica. Diranno le cause storiche, fisiche e psichiche di tale abulisione e spiegheranno in che consista, quali ne siano le conseguenze medico-legali. Senza pregiudizio di ogni questione da proporsi in limine circa la legalità del contraddittorio della Parte civile in causa.

I testi e i periti della Parte civile.

La Parte civile minorenni Maria e Giovanni fu conte Francesco Bonmartini, a mezzo dell'avv. Nasi, deduce formalmente la seguente lista di periti e testi che lista siano citati al pubblico dibattimento, con riserva di tempestive aggiunte.

Periti — Mo cav. Gerolamo, dottore aggregato Regia Università, ex-presidente del Consiglio dei medici e chirurghi in Torino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Oliva cav. Valentino, chirurgo primario dell'Ospedale maggiore di San Giovanni, libero docente Regia Università di Torino, corso Vitt. Em., 100, pres. del Consiglio dei medici e chirurghi, Torino; perchè nella loro qualità di medici-chirurghi pronunzino il loro giudizio sovra tutti i quesiti di indole tecnica già prospettati ai periti medici nell'istruttoria e che si debbono intendere come qui trascritti; nonchè sovra quelli che saranno occasionati dalle deduzioni peritali della Difesa Murri-Naldi-Bonetti-Secchi nel corso del dibattimento (ferite sul corpo dell'imputato Murri, ferite riportate dal fu conte Francesco Bonmartini, ecc.).

Ellero dott. prof. Lorenzo, Milano, perchè esprima il suo giudizio tecnico sui quesiti che eventualmente fossero proposti dalla Difesa degli imputati Tullio Murri, Secchi, Naldi, Bonetti circa pretesa infermità di mente all'epoca del commesso reato. — Ing. cav. Remigio Mirri, residente in Imola. Perchè come tecnico, conoscitore delle località (casa Bonmartini in Bologna, strade di Bologna, itinerari ferroviari) che interessano al processo, come autore di rilievi topografici e facsimili (che saranno prodotti) e previa conferma giurata di loro autenticità e veridicità, fornisca oralmente alla Giuria di Torino tutti quegli schiarimenti (abitazione delle scale, disposizione dell'alloggio, distanze, orari, ecc.) che saranno reputati utili allo scoprimento della verità.

Testi — (In ordine al capitolato di prova la Parte civile indicando il numero del volume e la pagina dell'incarto processuale intende riferirsi alle deposizioni scritte tutte, ed alle circostanze tutte ivi contenute e così anche a quelle di volumi successivi. Insta fin d'ora siano detti testi interrogati anche su tutte le altre circostanze la cui indagine si paleserà utile nel corso della discussione; nonchè sui documenti che per ciascuno di essi testi furono acquisiti all'istruttoria. Per le generalità e per la residenza si rimette a quanto risulta dai loro esami). — Tabacchi Elena, ex-fantesca del conte Bonmartini, Bologna, carcerata, 6. — Mainardi comm. Giuseppe, capo-divisione Ministero finanze, Roma. — Antico cav. avv. Enrico, Cavarzere.

Bonfiglioli Ottavia in Serra, ex-fantesca della famiglia Murri, Bologna, via Saragozza, 33 — Piccinati Eugenio, ingegnere, Padova — Cesena cav. avv. Giobe, Padova — Brillo ingegnere cav. Antonio, Padova — Barbaro conte avv. Ermolao, Padova — Chapperon cav. Odoardo, capo-stazione, Padova — Miari conte Giacomo, a Sant'Elena, Padova — Gallerani prof. dott. Giovanni, rettore dell'Università di Camerino — Ferro Marco, portinaio palazzo Bonmartini, Padova — Tranquilli prof. dottor Ercole, via Sant'Ignazio, 23, Roma — Pignoni avv. Giuseppe, via Cane, 4, Bologna — Alibrante cav. Guiscardo, Cavarzere — Mainardi conte Angelo, Cavarzere — Valvasori conte Pietro, medico alla clinica pediatrica di Bologna — Vettorello Angelo, guardiano privato a Cavarzere — S. E. il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna — Comm. maggior-generale Panizzardi Alessandro, Parma — Bulgarini dott. Ignazio, via A. Saffi, 26, Bologna — Gianelli Vittorio, detenuto carceri, Roma — Salmbante Tullio, direttore-cassiere Esattoria comunale, Padova — Tomasoni Giuseppina, ex-fantesca del prof. Dante Cervesato, Bologna — Giuseppina Scaglioni, ex-cuoca della famiglia Murri, via Carbone, 11, Bologna — Armandi Giulia vedova Matteucci, via Galliera, 4, Bologna — Guglienzio Giorgio, fuori Porta d'Azeglio, N. 850, Bologna — Beadin Angela vedova dell'avv. Enrico Antico, Cavarzere — Santi Giulio, ex-cocchiere del conte Bonmartini (per deporre sulle abitudini e sulla condotta del defunto padrone) — Nathan comm. Ernesto, via Torino, 122, Roma — Castellani Clelia-Sofia, vicolo degli Schiavoni, 6, Roma, per deporre su quanto è oggetto nel verbale ricevuto dalla Questura di Roma, in data 6 settembre 1902 — Crivellari Luciano, contadino a Cà-Labia (Cavarzere).

Modena Domenica, Cà-Labia (Cavarzere) — Valvasori Luigia in Marchiori, Leudinara — Contessa Maria di Zoppola, vedova di Giovanni Battista Valvasori, Selvazzano (Padova). Per deporre sulle circostanze tutte sulle quali depose il defunto suo marito: abitudini del fu conte F. Bonmartini, suo contegno e sua condotta, confidenze fatte al defunto marito — Rovighi dott. prof. Alberto, via Guerrazzi, 8, Bologna — Tonelli Giovanni, via Zamboni, 4, Bologna — Chierichetti Carlo, via dell'Indipendenza, 37, Bologna — Guidazzoli Carlo, orefice, via Stalatici, 4, Bologna — Fustini Michele, portalettere, Bologna — Ferro Elisa, via Santo Stefano, 29, Bologna — Cav. Amuri, colonnello nell'Arma dei reali carabinieri, Bologna. Per deporre sovra i rapporti tutti dell'Arma dei reali carabinieri esistenti in atti, ed in ispecie su quelli da esso firmati, nonchè su tutte le informazioni assunte dall'Arma in relazione al processo — Merlini, guardia carceraria alle carceri di Bologna. Per deporre circa le corrispondenze clandestine tra gli imputati in carcere: del che fece rapporto esistente in atti — Ferretti Ciro — Nigrisoli dottor Bartolo — Argenti cav. avv. Antonio, consigliere di prefettura a Bologna. Per deporre quali confidenze abbia ad esso fatte il prof. Dante Cervesato circa le dispersie famigliari del conte Bonmartini e circa i consigli precauzionali dati al medesimo — Ungari Alfredo, delegato di P. S., Bologna — Mainardi contessa Laura nata Beadin — Benassi ing. Francesco — Mariani Giuseppe — Marchesini Pietro — Tartaro Luigi — Guazzi Marcello, portalettere.

In tutto 53 testimoni.

Le riserve di Carlo Secchi e della Bonetti.

Carlo Secchi, per mezzo del suo difensore avv. Fabbri, dichiarò di non aggiungere alcun testimonio alla lista l'altro ieri presentata, e che noi già pubblicammo. Però, tanto egli come la Bonetti, fecero riserva di opporsi all'udienza alla costituzione di Parte civile dei minori Bonmartini. Le liste testimoniali saranno entro quest'oggi notificate agli imputati in carcere. Perciò i patroni di ciascun prevenuto dovettero presentarle in sette esemplari.

Un incidente e le sorprese del dibattimento.

Colle riserve proposte da alcuni dei prevenuti si va vieppiù confermando la previsione d'un incidente *in limine litis*, e cioè appena iniziato il dibattimento, sollevato dalle Difese di Secchi, della Bonetti e di Tullio Murri, per ottenere l'esclusione dal giudizio penale della Parte civile. La ragione fondamentale sarebbe che Teodolinda Murri, perchè prevenuta, non ha ancora perduti i suoi diritti, nei riguardi dei figli, e solo ad essa, e non al curatore competerà il diritto di far costituire i propri figli Parte civile nell'attuale dibattimento.

Pare che altre ragioni giuridiche possano provocare questa importante discussione, e dalla decisione in merito potrebbe anche dipendere il rinvio del dibattimento, che però gli stessi difensori, che provocheranno l'incidente, non desiderano, essendosi già di troppo prolungato il carcere preventivo dei cinque detenuti.

Si smentisce assolutamente poi che si voglia sollevare l'incidente d'incompetenza della Corte d'Assise di Torino a giudicare, dopo che la Corte di Cassazione aveva già prescelto quella di Cuneo; perchè tale questione, non priva di una certa apparenza giuridica, non potrebbe avere soluzione, poichè non v'ha autorità superiore alla Cassazione romana, che proceduralmente e regolarmente possa condannarne e correggerne i deliberati.

Ma nell'immensa curiosità che il processo desta, le dicerie sgorgano copiose dalla fantasia del pubblico.

Buona fonte però recherebbe che il dibattimento debba riserbare moltissime sorprese. Non sappiamo però quanto fondamento abbia questa voce.

Le difficoltà di formare il Giurì.

Numerosi sono già pervenuti alla Cancelleria altri documenti che i giurati presentano alla Corte per l'esenzione dal continuare a prestare servizio nella presente quindicina.

Le estrazioni suppletive così non hanno recato nessuna sicurezza di poter formare nella prima seduta del processo Murri la Giuria. Se pure qualche giurato ha dimostrato apertamente che vivo sarebbe il suo compiacimento di sedere nel grande dibattimento, altri invece preferirono pagare la multa, farsi ricitare e pagarla magari un'altra volta piuttosto che per tre mesi circa essere elevato alla dignità..... di magistrato popolare, che non ambiscono affatto.

Così ci si assicura che la Corte, per il nuovo nucleo di..... riformati, non potrà nell'ormai scarso pelottone di giurati formare il Giurì pel giorno 11. Nella mattinata così si dovrà forse addivenire ad una nuova estrazione, la quale, però, come il solito, avrà esito fortunato, poichè, presi alla sprovvista, i nuovi sortiti dalla ruota non possono procacciarsi in un paio d'ore tutt'al più (perchè la chiamata al servizio non concede in tal caso maggior lasso di tempo) i documenti ormai di rito per l'esoneramento da quella che si dice una delle più solenni prerogative d'un libero cittadino.

Ad ogni modo, per gli incidenti che verranno sollevati sulla soglia dell'istruttoria orale, per la lettura di documenti voluminosi e fitti, la parte così detta *attiva* del dibattimento non principierà forse che giovedì mattina.

Riunioni di difensori e di funzionari

Oggi si riuniranno il questore, il procuratore generale, il comandante dei carabinieri ed il presidente, cav. Dusio, per prendere le disposizioni per l'ordine pubblico.

Continuano animatissime le riunioni dei difensori di tutti gli imputati. A quella tenutasi ieri tra i patroni dei fratelli Murri nell'ufficio dell'on. Palberti, l'avv. Abramo Levi, difensore della Bonetti, assistette casualmente per altre ragioni professionali. I patroni della Bonetti non presero mai parte alle riunioni dei difensori degli altri imputati.

L'avv. Stoppato, curatore dei bimbi Bonmartini, nominava a suo procuratore il giovane avvocato Ricciardino, del nostro Foro. *Ciss.*

Uno scontro ferroviario a Piscina di Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 7, ore 23,30:

Il treno delle 20,12 di questa sera, in partenza per Torino, essendo giunto già in ritardo da Torre Pellice, aveva ritardato la sua partenza.

Il treno proveniente da Torino, invece di attendere la coincidenza ad Airasca, si mise in moto per effettuarla a Piscina; ma quivi i due treni, pur avendo rallentata la corsa, perchè entravano in stazione, si sono scontrati, causando il ribaltamento di due vetture.

Sono a deplorarsi cinque feriti: la signorina Raimondi, la signorina Ratti, e il ragioniere Roccia, feriti alla testa, quest'ultimo piuttosto gravemente, ma non in modo allarmante; e i signori Robert e Altiredi feriti alla mano.

Crisi municipale a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 24:

In seguito ai dolorosi fatti del 18 e 19 settembre, la gravità dei quali ricade in massa sulla Camera del lavoro, la Giunta municipale, riunitasi questa sera, al completo, a tarda ora, non potendo in tali condizioni di cose proporre al Consiglio, in conformità delle precedenti deliberazioni, la continuazione del sussidio alla Camera del lavoro, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il Consiglio è convocato per venerdì, 14 corrente.

La decisione della Giunta segna il definitivo tramonto dell'alleanza popolare, della quale era un'emanazione diretta.

Al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 10,45:

Alla seduta odierna del Consiglio comunale il sindaco annunziò la decisione presa dalla Giunta di non mettere all'ordine del giorno la mozione presentata dai socialisti, intesa a far voti perchè nei conflitti fra capitale e lavoro non intervenga la forza armata. La Giunta ritenne che tale mozione fosse estranea alla competenza del Consiglio.

I socialisti protestarono e ripresentarono la stessa mozione, oltre ad un'altra, perchè non vengano iscritte nel bilancio ventura le spese militari.

Gli scioperi minerarii in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 7, ore 20:

La situazione nelle miniere è immutata. I minatori di Montepone si posero in isciopero per solidarietà. Quelli di Nebida chiedono un aumento di salario e una riduzione dell'orario.

Cardinali decorati dal Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 7, ore 20:

Il Sultano conferì il gran cordone del Medidje ai cardinali Merry Del Val e Gotti.

Il trattato franco-spagnuolo per l'integrità del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,15:

Delcassé e l'ambasciatore di Spagna firmarono la dichiarazione seguente: «Il Governo della Repubblica francese ed il Governo del Re di Spagna, essendosi messi d'accordo per fissare l'estensione dei diritti per la garanzia degli interessi che risultano per la Francia dai possedimenti algerini e per la Spagna dai possedimenti della costa marocchina, il Governo del Re di Spagna ha dato la sua adesione alla dichiarazione franco-inglese dell'8 aprile relativa al Marocco ed all'Egitto, di cui fu data comunicazione dal Governo della Repubblica francese, dichiarazione secondo cui le due Potenze rimarranno fedeli al principio dell'integrità dell'impero marocchino sotto la sovranità del Sultano.»

Tornielli presidente di un banchetto franco-italiano

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 17:

Il conte Tornielli ha ricevuto stamane il Comitato intimo e il Sindacato dei commercianti dell'Opéra, che sono venuti ad offrirgli la presidenza del banchetto organizzato da questo Comitato col concorso del Comitato del commercio e dell'industria, in ricordo della visita dei Sovrani d'Italia a Parigi. Il banchetto avrà luogo il 14 corrente al palazzo della *Société Savante*.

Il programma di Combes.

Ci telegrafano da Tolosa, 7, ore 20,30:

Il Congresso radicale socialista avendo votato ieri un ordine del giorno di felicitazione a Combes, questi rispose ringraziando e dicendo: «Ho potuto riunire una maggioranza risoluta contro il clericalismo e la reazione. Questa maggioranza non si disgregherà quando verranno in discussione le quattro riforme indicate nel discorso di Auxerre. La reazione, sempre in agguato, tenterà inutilmente di provocare defezioni nelle file della maggioranza. Il partito radicale e radicale-socialista non lascierà intaccare il «blocco» perchè il blocco può fare trionfare l'imposta sul reddito, il servizio militare di due anni, le pensioni operaie e la separazione della Chiesa e dello Stato.»

Il 25° anniversario dell'alleanza austro-germanica

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 14,15:

A proposito del 25.o anniversario della conclusione dell'alleanza tra l'Austria e la Germania, il *Fremdenblatt* rileva i benefici effetti di questa alleanza per il mantenimento della pace in Europa. Spera che le relazioni, sempre intime, dei due paesi non mancheranno di influenzare i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio. Il *Deutsch Volksblatt* consacra parimenti l'articolo di fondo all'anniversario dell'alleanza.

L'imperatore Guglielmo sta bene.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21,45:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: «Alcuni giornali pubblicano notizie circa un preteso progetto dell'Imperatore di passare i mesi dell'inverno nel Mezzogiorno. Risulta invece che l'Imperatore non ha tale intendimento, ed è anche più falsa la supposizione che lo stato dell'Imperatore renda desiderabile il suo soggiorno nel sud durante i mesi dell'inverno. Se l'Imperatore si decidesse ad intraprendere una nuova crociera nel Mediterraneo, questa non potrebbe aver luogo che in primavera.»

Una linea francese di telegrafia senza fili.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Oggi fu aperto il posto di telegrafia senza fili di Ouessant per scambiare colle navi in mare corrispondenze originarie od a destinazione della Francia, Corsica, Algeria, Tunisia e Monaco. I telegrammi costeranno 75 centesimi per parola, oltre la tassa ordinaria dei telegrammi fra la stazione di Ouessant e l'Ufficio di destinazione ovvero originario.

A Marsiglia si ritorna a lavorare.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 15:

Il lavoro è più intenso. Oltre 4000 giornalieri risposero all'appello degli intraprenditori. Tutte le Compagnie hanno il contingente abituale. Il servizio d'ordine è immutato, ma la consegna sembra meno severa.

Gli inscritti marittimi hanno votato un ordine del giorno, dichiarandosi da oggi a disposizione degli armatori, dicendo però che non dimenticheranno mai la loro attitudine.

Un ufficiale inglese che diserta colla moglie del colonnello.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15,35:

Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien* segnala un nuovo scandalo, che mena gran scalpore nel mondo militare e nella società inglese. Un giovane luogotenente ha disertato ed ha rapito la moglie del suo colonnello. Si fanno ricerche attive per arrestare il colpevole, che, quando fosse preso, comparirebbe dinanzi ad una Corte marziale.

Nuove eruzioni alla Martinica.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 20,10:

Un telegramma da Fort de France, in data di ieri, annunzia che il Monte Pelée è in eruzione, senza che abbia cagionato molti danni. Il vulcano ha lanciato una grande quantità di vapore e di ceneri una settimana fa. Durante tutta la giornata del 29 settembre il vapore formava una alta nube innalzantesi a 8000 piedi di altezza. Al cadere del giorno questa nube si dissipò leggermente, ma il cono era vivamente illuminato. Una grande quantità di materie incandescenti uscirono dalla base del cono, ma la valle non corre alcun pericolo.

Il cavo telegrafico colla Martinica è rotto, perciò è impossibile avere particolari.

Un'esplosione micidiale in un forte

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 20,10:

Stamane è avvenuta una terribile esplosione in un forte nei dintorni di Anversa: erano le 10,30 circa quando tre proiettili esplosero nel deposito delle polveri. Undici soldati rimasero uccisi e molti sono feriti: fra questi, due sono in gravissime condizioni. Tra i morti vi sono due marescialli d'alloggio. Alcuni dei cadaveri sono irriconoscibili. Una parte del forte, come pure tutti gli esplosivi, andarono distrutti. Si dice che il deposito di polveri contenesse 52 granate.

Il ministro della guerra fu avvertito del disastro alle 14,30. Il generale Zimmermann, comandante la circoscrizione, col suo Stato Maggiore è partito pel luogo del disastro.

Gli amori pericolosi.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 24:

Questa sera, verso le 23, in corso Vittorio Emanuele, mentre ancora la gente affollava i marciapiedi, certo Enrico Delmonte, d'anni 22, ex-sergente, di Faenza, disoccupato, sparava quattro colpi di rivoltella contro certa Anna Berretta, d'anni 22, sarta di Brescia, ferendola al petto, alla schiena e alla bocca.

Inseguito dalla folla, mentre la disgraziata cadeva al suolo, il Delmonte correva per via Durini, e, sparato un colpo di rivoltella contro la folla, senza ferire nessuno, se ne sparava un colpo sotto il mento, ferendosi lievemente.

Il Delmonte venne arrestato e condotto in Questura, dove si seppe questa curiosa storia:

La Berretta era l'amante di un certo Dello, nativo di Lugo, Conti, dovendosi assentare da Milano, pregò il Delmonte di convivere con la sua amante finchè fosse tornato.

Durante il tempo che convissero insieme, tra i due sembra che si accendesse un forte amore. Finalmente però, essendo tornato il Dello, il Delmonte veniva messo alla porta.

Costui pregò, minacciò; ma invano. Allora stasera, trovata la Berretta, le esplose contro i quattro colpi di rivoltella.

Grave disgrazia a un cavallerizzo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17:

Stamane il cavallerizzo Ignazio Ferraiuoli, da Sorcavallo, mentre trottava al prato di Acqua Acetosa, fu sbalzato dal cavallo [illegible] di sella. Nella caduta il Ferraiuoli ebbe un piede impigliato in una staffa; l'infelice venne trascinato per parecchi metri dal cavallo imbizzarrito.

Due suoi compagni riuscirono a fermare il cavallo; ma la testa del povero giovane aveva già battuto contro i sassi della strada, ed era ridotta in istato irriconoscibile.

Al Policlinico, dove fu trasportato morente, gli riscontrarono, oltre a numerose ferite e contusioni, la frattura della base del cranio.

REATI E PENE

Il processo dei fratelli Murri contro il dottor Massarenti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Fermo, 7, ore 21,15.

Udienza antimeridiana.

L'ARRINGA DELL'AVV. TOMMASINI.

Il Tribunale, entrato alle 9,35, fa leggere un telegramma al Ministero per chiedergli che a Torino e Genova si ricerchino i documenti riguardanti Battista Murri.

Parla in seguito *Raffaele Tommasini*, della Difesa. Sostiene che Massarenti dovè rispondere di avere propalato voci già notorie intorno al furto. Massarenti fu sempre di buona fede; non diffamò mai.

Osserva che le voci di complicità dei Murri corsero realmente in Fermo all'epoca del furto, anche dopo l'assoluzione dell'imputato Raffaele Basili.

Dice che molti testi si sono tenuti in contegno reticente per deferenza verso i Murri.

Non crede che Riccardo Murri sia un subornatore; certo però andava interrogando i testi prima che deponessero nell'attuale processo. Massarenti non eccedette nella sua legittima difesa; lavorò contro i Murri, perchè reputava Augusto Murri ostacolò la nomina del padre suo ad ordinario.

Molti testi dedotti dai Murri affermarono soltanto di aver sentito dire che Massarenti accusava direttamente gli stessi Murri. Nega che vi fosse amicizia fra Pasini e Riccardo Murri, basandosi sulla testimonianza della vedova del dottore Gulli, persona attendibilissima.

Ricorda le pagine bianche trovate nei verbali della Società operaia all'epoca del dissidio fra Pasini e Riccardo Murri. Riccardo Murri nella lettera a Zavaldi dice che l'amicizia con Pasini è tubercolotica. Constata che Riccardo Murri non è stato chiamato da Pasini ferito, ma entrò nella camera dopo la morte.

Nega personalmente che i Murri fossero complici nel furto e nell'assassinio Pasini; conclude che Massarenti mai fece accuse precise.

Massarenti adunque è irresponsabile di diffamazione perchè narrava cose sentite dire prima da altri, in buona fede; è responsabile solo d'ingiurie. Domanda quindi l'assoluzione.

UN INCIDENTINO.

Dovrebbe ora parlare *Vecchini*, che però si riserva di parlare dopo Aristide Venturini, trovandosi dinanzi a due tesi difensionali opposte, una sostenuta ieri da Venturini Giovanni, essere raggiunta la prova dei fatti che i Murri sono ladri ed assassini; l'altra sostenuta oggi da Tommasini, in cui si dichiara che non si credono i Murri affatto tali, ma s'invoca la buona fede di Massarenti. Quale tesi sosterrà Venturini Aristide?

Venturini vorrebbe che parlasse Vecchini.

Non accordandosi le parti, il *presidente* rinvia l'udienza alle 14. Pare che parlerà Venturini, poi Vecchini, ultimo replicherà Venturini.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14,30. L'avv. *Venturini Aristide*, della Difesa, sostiene che il Massarenti è stato querelato per ugualare un tentativo di difesa nel processo di Torino, non per salvaguardare l'onore del querelante.

Il Venturini fa il ritratto del Massarenti, nato da padre degno di larghissima ammirazione, come lo erano anche gli altri membri tutti della famiglia. Allorchè si tentava di mascherare la giustizia, il Massarenti per il primo comprese il trucco. Dappertutto si parlava dell'orrendo delitto di cui fu vittima il Bonmartini; egli pure ne parlava, ma investigandone le cause e risalendo non solamente agli odierni imputati, ma anche ai sospettati.

Vi furono voci che accusavano Giambattista Murri e Riccardo Murri per furto. Il Massarenti, non temerariamente, ebbe sospetti pure sull'omicidio del Pasini, poichè vi fu un recesso nell'aborto procurato e in varie circostanze, che davano naturalmente origine a sospetti.

Sospettò poi anche per il contegno dei Murri per le loro contraddizioni, menzogne e falsità. Del resto, i Murri hanno adottata la difesa che adottano i colpevoli.

Conclude dicendo che il Massarenti non ebbe l'animo di diffamare, ma che invece ha compiuto un dovere di cittadino. *(Applausi)*

L'avv. *Vecchini*, della Parte civile, esamina la contraddizione esistente fra le arringhe dei due difensori del Massarenti.

«La Difesa — dice — parlò del processo Bonmartini affibbiando al padre e allo zio le colpe dei figli e dei nipoti. Vide in casa Murri angoscie e spasimi dolorosi nei giorni della sventura, mentre fuori la folla ubbriaca inveiva e incrudeliva, spinta da chi aveva aizzato le ire, da chi voleva arraffare il soldo! Si offende la Magistratura o la giustizia venendo a parlare qui di un processo non ancora discusso.»

Dice che il Massarenti ebbe diversi processi, dai quali però uscì fuori. Ebbe anche una querela di diffamazione che poi fu ritirata.

Tenne tale una condotta come medico che, fattasi un'inchiesta, doveva essere licenziato dopo 14 anni di servizio per i suoi demeriti.

Il Vecchini dimostra insostenibili le argomentazioni addotte dalla Difesa, onde provare la colpabilità o la complicità dei Murri. Si pretese anche accusare i Murri di circuizioni e subornazioni di testimoni. Risponde che fu il Massarenti che fece leggere un Memoriale alla vedova Pasini suggestionandola, e che fu il Ceccaroni a presentare il Massarenti alle Venturoli, che dissero all'udienza cose mai dette al giudice; che fu il Ceccaroni che stampò a caratteri cubitali il Manfredi esser scomparso quando non sapeva se il Manfredi fosse davvero scomparso.

Facendo a questo punto il Vecchini dell'umorismo, accennando al sillogismo di Venturini Aristide, questi lo invita a non fare dello spirito sciocco. Il Vecchini ribatte e ne nasce un vivacissimo battibecco con scambio di epiteti. Il pubblico interviene applaudendo l'uno e l'altro, ma la maggioranza più considerevole applaude il Vecchini. Il presidente si copre.

Ristabilitasi la calma, il Vecchini continua dimostrando che il Massarenti ha realmente diffamato, e conclude rivolgendosi ai magistrati perchè condannino il Massarenti. «Così — dice — la giustizia passerà lasciando indietro gli ipocriti, i servi, i vili!»

Il processo preludio.

(Corte d'Assise di Torino — 7 ottobre).

Processo preludio o d'assaggio? Forse più d'assaggio, poichè si volle con questo dibattimento fare conoscenza della Giuria che dovrebbe sedere anche nel processo Murri. Non ci azzardiamo a giudicare di qual sapore abbiano trovati questi giurati tanto il Pubblico Ministero che l'unico rappresentante del Collegio defensionale del grande processo che patrocinava pure in questo, che fu piccolo assai, l'avv. C. F. Roggieri.

Certo però che il dibattimento, sebbene movimentato, passò inosservato alla gran massa del pubblico; pure solitamente facile ad interessarsi ai processi di Assise.

L'eroe del sabbione era un tipo insignificante e scialbo di [illegible], un bravo giovane ventenne, finora incensurato, a nome Moretto Giacomo, di Rovereto.

Nel mezzogiorno del 25 marzo u. s. costui passava, con altro suo coetaneo, tal Pagliarotto Simone, lungo la strada del paese, discorrendo ad alta voce delle glorie..... della loro classe di leva.

Sul ciglio della via camminava tal Pozzo Pietro, giovinotto pure del paese, al quale pare dessero sui nervi le sentenze dei coscrittazzi, tanto che dicesi abbia ad essi rivolto una parola assai poco pulita.

Ne nasce un diverbio che finì colla..... fuga del Moretto e del Pagliarotto. Giunsero costoro alla casa di quest'ultimo e tentarono di rinchiudervisi. Il Pagliarotto vi riuscì, ma il Moretto rimase nel cortile, ed ivi fu raggiunto dal Pozzo.

Ne nacque nuova zuffa, e il Moretto, sopraffatto, afferrò una zappa e ne vibrò un colpo al capo dell'avversario.....

Cadde il giovane Pietro Pozzo, che tutti sono descrivono come un ottimo giovane, nella notte spirò.

I giurati ritennero il Moretto reo di ferimento seguito da morte, [illegible]. Gli concessero le attenuanti. Fu condannato ad anni 2, mesi 9 e giorni 15.

Presidente: Dario; P. M.: cav. Colli; Parte civile: avvocati Peddigue, Bracale e Magnani; Difesa: avvocati Garia-Gatti, C. F. Roggieri e C. M. Roggieri; Cancelliere: Bussi; Ufficiale giudiziario: Riccio. *Civi.*

L'istruttoria per la morte dell'attendente.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,05:

Il giudice istruttore Tioli, assistito dal cancelliere Vangelisti, interrogò per quattro ore separatamente il capitano Florindo Battista e la consorte sulla morte dell'attendente Barbieri. La moglie confermò pienamente la prima narrazione, mentre il capitano diede particolari sugli antecedenti dell'attendente. Furono interrogate pure le due persone che per prime salirono nell'appartamento, Battista Benucci, addetto al sottostante *Bar Venezuela*, e Fabbri, impiegato della vicina ditta Bertagni.

Venne così constatato che il Barbieri cadde rattrappito, colla testa presso il letto, e rimase coricato colla piccola rivoltella sotto il gomito destro e la rivoltella grande al lato sinistro, presso il piede.

Domani il procuratore del re col giudice d'istruzione faranno un sopraluogo negli appartamenti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Criterium di 1/3 di litro.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Oggi continuarono le gare per il *Criterium* delle motociclette 1/3 di litro sulla pista del Parco dei Principi.

Nella quinta serie arrivarono: 1.o Anzani (Buchet), coprendo i 100 chilometri in ore 1,23'30" 3/5; 2.o Collomb (Magali); 3.o Moreau (Griffon), in ore 1,25'7" 1/5; 4.o Lanfranchi (Peugeot), a quattro giri; 5.o Osmont (F. N.).

Nella sesta serie arrivarono: 1.o Champoiseau (Griffon), in ore 1,30'34" 1/5; 2.o Cissac (Peugeot), in ore 1,34'50"; 3.o Mathieu (F. N.), in ore 1,40'22"; poi Osmont.

Durante questa corsa si verificò un accidente piuttosto grave. Il motociclista Devilly (La Française), che nell'ora aveva coperto chilometri 67, m. 530, fece una terribile caduta. Improvvisamente il motociclista Stochel cadde. Lo seguivano Cissac e Devilly. Cissac, con un abilissimo scarto, evitò una caduta; Devilly, invece, che procedeva con la testa bassa, investì la macchina di Stochel, e fu gettato sulla pista, riportando parecchie ferite.

La Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 20:

Grande è l'aspettativa per la corsa automobilistica che avrà luogo nei dintorni di Nassau-County.

Treni speciali porteranno qui da ogni parte d'America migliaia di *spettatori*. La prima partenza avrà luogo alle ore 6 del mattino; i concorrenti partiranno a distanza di due minuti l'uno dall'altro. Il primo a partire sarà Campbell Muir; l'ultimo Wallace, che rappresenterà con una FIAT, i colori italiani.

In totale avremo 18 concorrenti.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,10:

A Maisons-Laffitte si è disputato il premio Rellon per cavalli di due anni, 15,000 fr., m. 1200.

Arrivarono: 1.o *Adam* (Sterd), di Bisne; 2.o *Rara* (Reiff); 3.o *Cypriote* (O' Connor).

— Trenta redattori sportivi dei grandi giornali parigini si sono inscritti ai campionati della stampa che avranno luogo il 22 corrente. I campionati saranno tre: quello ciclistico, quello podistico e quello per motociclette.

— Si è chiuso il Congresso di salvataggio, cui hanno partecipato tutte le personalità sportive nautiche. Fra gli oratori che presero parte a detto Congresso vi era pure il prof. Bossi, di Milano.

— Telegrafano da Copenaghen che il campione lottatore Petersen ha atterrato in un *match* il terribile danese Bech Olsen. L'incontro durò 22'30".

Un cantoniere ferroviario travolto sotto il treno.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17:

Il cantoniere ferroviario Bongiovanni Bartolomeo, d'anni 36, da Torino, nel traversare il binario per chiudere il cancello, venne travolto dal treno.

Trasportato all'Ospedale, dovette subire l'amputazione della gamba destra, ma poco dopo spirò.

Lascia moglie e quattro bambini in tenera età.

Arti e Scienze

Rettori e direttori di Università.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,30:

Sono stati confermati negli uffici di direttori di Università per l'anno scolastico 1904-905 i seguenti professori ordinari: Puntoni, di Bologna; Fenoglio, di Cagliari; Clementi, di Catania; Triani, di Modena; Martinetti, di Messina; Nasini, di Padova; Salinas, di Palermo; Pesci, di Parma; Golgi, di Pavia; Supino, di Pisa; Dettori, di Sassari; Chironi, di Torino; Ranelletti, di Macerata.

Sono stati nominati all'ufficio di rettori i professori ordinari Parona, di Genova, e Tonelli, di Roma, cessando dall'ufficio di preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Una scoperta archeologica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,5:

La *Tribuna* ha da Cerignola che giunse colà un ispettore di antichità per gli scavi fatti alla cattedrale di Finocchio, fra le stazioni di Trinitapoli e Margherita di Savoia. Sono venute alla luce due grandi statue, costruite in epoca romana, con vasi che si ritiene siano [illegible] del IV secolo a. C. Si rinvenne una grande quantità di tegoloni greci appartenenti ad un sepolcreto già rubato.

Circa le accuse di plagio a D'Annunzio.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 14:

A proposito delle accuse di plagio fatte recentemente a D'Annunzio, il *Gaulois* fa notare che il *Trionfo della morte* fece la sua apparizione nel *Mattino* di Napoli il 12 febbraio 1894, mentre che *Lourdes* cominciò a pubblicarsi in un giornale quotidiano francese il 15 aprile 1894.

Virginia Reiter nella «Strega». — Eccoci alla seconda edizione dell'ultima spettacolosa azione drammatica di Vittoriano Sardou. Ce l'ha offerta ieri sera Virginia Reiter con ricchezza di scenari e di costumi e con eccellenza di interpretazione.

Del dramma non occorre riparlare: ed è bene. Registreremo quindi soltanto il pieno successo dell'interprete principale. Virginia Reiter ha tutte le qualità fisiche ed artistiche per dare di Zoraya, la strega moresca attorno a cui il Sardou ha fabbricato il suo complicato edificio melodrammatico, una figurazione completa, diremmo quasi ideale. Sapienza di voce, di sguardo, di gesti, impeti e smarrimenti improvvisi, calore, passione, fascino, dolore, amore e sdegno, tutta la varietà dei sentimenti ella ha raccolto nella persona della protagonista, con espressione di forza e di energia rappresentativa, tali da richiamare su di sè più volte i lunghi calorosi applausi del pubblico.

Pubblico numeroso, specialmente nelle gallerie e in platea: non completo però le scalle. Il che vuol dire, ad ogni modo, che la *Strega* terrà il cartellone dell'Alfieri per parecchie sere e richiamerà nella sua sala l'uditorio che ama questo genere di teatro; che è curioso di vedere l'ultima concezione sardoniana, e di fare confronti di interpretazione.

Ebbero ieri sera gli applausi del pubblico anche i valenti compagni di Zoraya-Reiter: tra cui ricordiamo specialmente il Carini (don Henrique Palacio), il Piperno (cardinale Ximenes), la Grossi, la Zucchini-Maione.

Il «Lohengrin» al Carignano. — È fissata per questa sera, ad ore 20,30, l'apertura della stagione lirica: protagonista il tenore *Franco Mannucci*, che la nostra città ebbe ad applaudire in altre stagioni.

«Dal mio al tuo» a Roma. — Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Stasera al teatro Costanzi si è rappresentata la nuova commedia *Dal mio al tuo*, di G. Verga. Il secondo atto, nonostante qualche contrasto, fu applaudito. Il primo ed il terzo ebbero insuccesso.

L'Istituto tecnico G. Sommeiller. — Le iscrizioni alle classi del R. Istituto tecnico e della Scuola pratica di commercio per l'anno scolastico 1904-905 si ricevono in ogni giorno non festivo, dal 10 al 25 corrente mese di ottobre, dalle ore 9,30 alle 11,30.

Tassa d'iscrizione annua per ciascuna classe L. 72, e può essere pagata in due rate di L. 36 caduna.

Borse di studio per studenti. — Il Comitato per i festeggiamenti in occasione del V Centenario dell'Ateneo torinese ha deliberato di mettere a disposizione di studenti bisognosi di questa Università e degli Istituti superiori N. 12 borse di studio da L. 100 caduna.

Le domande dovranno certificare gli studi fatti ed intrapresi ed essere accompagnate dagli opportuni documenti.

Il termine per le presentazioni scade irrevocabilmente col 5 novembre p. v.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Lo sciopero delle tabaccaie.

Nel pomeriggio di ieri.

Ecco in riassunto le poche note della cronaca pomeridiana di ieri:

Tutte le operaie rimaste in fabbrica inoperose uscirono verso le 16 e se ne ritornarono in città sulla «speciale» sui treni tranviari che l'Amministrazione mette a disposizione delle tabaccaie residenti a Torino. Fuori dello stabilimento le anziane erano attese da gruppi di scioperanti giovani ivi convenute per avvertire che nella sera doveva aver luogo un secondo Comizio alla Camera del lavoro.

Una Commissione di operaie si è recata nel pomeriggio dal direttore della Manifattura per sapere se il Ministero aveva inviato risposta in merito del conflitto, ma il comm. Gallinotti rispose che fino alle 16,30 non gli era pervenuta nessuna comunicazione riguardante la questione.

L'adunanza di ieri sera.

Ieri sera le scioperanti si riunirono nuovamente nel salone dell'Associazione Generale per intendersi sulla prosecuzione della vertenza.

L'adunanza riuscì numericamente più importante di quella della sera precedente. Le donne presenti erano forse un 500. Pochi invece gli operai: una trentina ed oltre duecento.

La seduta fu presieduta dal Simeoni, il quale espose brevemente le fasi della giornata di ieri, che noi abbiamo riassunto nelle nostre note di cronaca.

L'operaia anziana Ogliengo rende conto all'assemblea dell'azione che ha dovuto spiegare ieri mattina nell'interno dello stabilimento per convincere molte compagne anziane a desistere dal lavoro e per sottrarle all'influenza delle esortazioni del direttore e degli altri impiegati.

L'operaia Grassi comunica a sua volta il contenuto di un telegramma che il direttore ha spedito al Ministero; nel quale telegramma era detto, fra l'altro, che se le sigaraie di Torino non avessero ottenuto l'esaudimento dei loro *desiderata*, avrebbero invocata la solidarietà delle colleghe delle altre Manifatture.

Chiuso questo breve intermezzo di comunicazioni, riprese la parola Simeoni, il quale narrò che, verso le ore 18, ebbe un invito di recarsi in Questura, e che, là giunto, fu ammesso al cospetto del questore, che si disse incaricato dal Governo di fargli le seguenti dichiarazioni:

«1° Che il Governo non intende assolutamente di concedere la spuntatura dei sigari, anche perchè le operaie giovani hanno accettato, fin dalla loro entrata, questo obbligo;

«2° Che il regolamento, che presto gli operai avrebbero conosciuto, recherà migliorie non lievi al personale;

«3° Che se domani mattina il personale non riprenderà il lavoro, la Manifattura verrà chiusa. Che il personale verrà licenziato a norma delle disposizioni regolamentari, e che la fabbrica verrà riaperta soltanto quando si avrà una nuova maestranza operaia.

«Il signor questore — soggiunse il Simeoni — mi ha poscia invitato a pensare alla responsabilità che mi assumevo se avessi consigliato le scioperanti a persistere, e mi ha ricordato la fine del Parpagnoli nello sciopero dei tipografi di Roma; ma io gli ho risposto che non spettava a lui di dare delle direttive al segretario della Federazione. E' una cosa che so fare da me.»

Diede poscia comunicazione di un telegramma del Comitato di Roma, nel quale si annunzia che il tanto atteso regolamento pel personale verrà promulgato l'11 corrente; e comunicò pure che il Comitato di Milano si è dichiarato pronto ad appoggiare il movimento di Torino.

Venendo infine a parlare del conflitto ora aperto, Simeoni invita l'adunanza ad esprimere il suo pensiero. Per suo conto non crede alle minacce espressegli dal questore. «Ieri si minacciava la chiusura della Manifattura per un mese, oggi, per impressionare di più, si minaccia nientemeno che il licenziamento!

«Decidete voi, ma pensateci bene. Se siete uniti e solidali, resistete e vincerete; se non siete unite e disposte a sacrifici, allora è meglio che cediate subito. Chiedete scusa al signor questore per averlo disturbato e buona notte. Questo è il mio parere.»

Le operaie Vassallo e Ogliengo patrocinano per la resistenza.

Il segretario della Camera del lavoro, Rappa, non crede alla chiusura della fabbrica. Il suo parere è che non si debba ritornare al lavoro se le giovani non otterranno almeno una buona promessa che i loro desiderii verranno poi presi in considerazione. Esorta a non preoccuparsi dei *krumiri*. Se ve ne sono, li si lasci lavorare; tanto la fabbrica non potrà funzionare ugualmente. Esprime la sua convinzione che, se il personale dimostrerà di saper resistere, il nuovo direttore della Manifattura (cioè il questore) si affretterà lui stesso a sollecitare il Governo a dimostrarsi più remissivo.

L'operaia Valle dice che le giovani non debbono accontentarsi soltanto di una promessa. Debbono volere l'esaudimento completo dei loro *desiderata*.

L'operaia Antoniotti si dice non troppo sicura della solidale resistenza di gran parte delle anziane.

Simeone è pure di parere che non si debbano accettare soltanto delle promesse. Ciò non sarebbe dignitoso. Guai se si piega la testa!

Simeoni invita poscia le giovani a dire per alzata di mano se intendono di ritornare al lavoro soltanto quando avranno ottenuta l'abolizione della spuntatura e del pennello.

E le giovani alzano tutte le mani in segno affermativo.

Si passa ad una seconda votazione, per sapere se le anziane e gli artieri si dichiarano solidali con le giovani. Tutti alzano nuovamente le mani.

Un operaio fa osservare che il gruppo maschile è troppo esiguo per prendere degli impegni.

Questa osservazione provoca un lungo dibattito sul tema della solidarietà maschile.

Rappa legge sulla *Stampa* la notizia della chiusura della Manifattura; e se ne dichiara lieto, perchè con questa disposizione resta eliminata la questione spinosa della solidarietà. Invia perciò un ringraziamento al Governo.

Simeoni fa un'ultima esortazione alla resistenza. Dice che si andrà dal sindaco per domandargli se permetterà, senza protestare, che più di mille suoi amministrati vengano bistrattate dal Governo. E se non basterà si faranno altri passi. Si chiederà la solidarietà delle altre Manifatture, e, se non basterà ancora, quella degli altri operai dello Stato.

Dopo questo ultimo discorso, l'assemblea a unanimità e con grande entusiasmo delibera la resistenza a oltranza.

Stamane tutte le tabaccaie si recheranno alla Manifattura a ritirare la paga, e poscia si recheranno alla Camera del lavoro.

Nel mattino.

Stamane tutte le operaie si presentarono all'ora consueta alla Manifattura, che trovarono chiusa.

Una per una furono però ammesse nello stabilimento per ritirare la mercede della giornata; poscia tutte ritornarono all'esterno.

Oggi si riuniranno alla Camera del lavoro.

⁂

Le operaie addette alla fabbricazione dei sigari «napoli» lavorano a cottimo e sono pagate 35 centesimi per ogni cento sigari. Fino a tempo fa, però, avevano facoltà di confezionare cinquecento sigari al giorno; ora possono fabbricarne seicento. Poche però arrivano a questo numero. La maggior parte superano di poco i cinquecento e guadagnano perciò in media L. 1.80 al giorno.

Il Ministero ordina la chiusura della Manifattura.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,30:

Il Ministero delle finanze ha ordinato la chiusura della Manifattura tabacchi di Torino, non potendo assolutamente acconsentire alle pretese di quelle operaie giovani

con cui si sono dichiarate solidali le operaie anziane e tutto il personale per ottenere l'abolizione della spuntatura dei sigari.

Il Ministero così spiega le ragioni del provvedimento preso: bisogna notare che questa spuntatura risponde ad una assoluta necessità tecnica della lavorazione, e che si fa in tutte le Manifatture del Regno.

Le sole poche operaie che non la facevano sono le operaie anziane di Torino per una antica concessione, poichè le giovani furono ammesse dal 1900 in poi con l'esplicita condizione di farla.

Se si accogliesse la loro pretesa, dovendosi usare parità di trattamento alle operaie delle altre Manifatture che lavorano gli stessi sigari forti, si avrebbe immediatamente una maggiore spesa di 150 mila lire, che presto salirebbe a 700 mila, dovendosi lo stesso trattamento estendere a tutti i sigarai.

Ora, dopo i grandi benefizi che al personale dei tabacchi sono stati largiti in questo anno, non solo colla legge per le pensioni, ma anche col regolamento pubblicato proprio ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, questo maggior onere alle finanze dello Stato non può certamente essere portato.

Notisi che il nuovo regolamento porterà un maggior onere annuo di oltre un milione.

E' quindi chiaro che il Ministero delle finanze non poteva accogliere le pretese degli operai della Manifattura di Torino; e dappoichè essi dichiararono che intendevano scioperare, ne ha ordinato la chiusura.

* * *

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando lo sciopero delle sigaraie torinesi, lo trova inconsulto e per la ragione che lo ha provocato e per il momento in cui è stato fatto.

« Lo sciopero ci sembra inopportuno per il momento, — scrive la *Tribuna*, — perchè sta per essere applicato il regolamento per le Manifatture dei tabacchi, nel quale il Governo è stato largo delle più ampie concessioni agli operai ed alle operaie di quelle Manifatture.

« E' noto, infatti, che in quel regolamento, e specialmente nella parte riguardante le mercedi, si è tenuto conto quanto più si poteva dei voti espressi dagli stessi operai e dai loro rappresentanti nel Consiglio del lavoro.

« Lo sciopero appare quasi fatto per partito preso, e ne sarebbe un segno l'agitazione della quale jeri demmo notizia per il supposto ritardo dell'applicazione del regolamento.

« Ma siccome è stato anche ieri ufficialmente e definitivamente confermato che l'atteso regolamento, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ieri l'altro, sarà applicato dal 1° ottobre, non v'ha dubbio che si tratta di indurre col primo pretesto gli operai dei tabacchi ad una agitazione priva di cause e sterile di risultati, come le altre recenti che hanno recato tanto danno alle classi operaie. »

La chiamata sotto le armi della classe 1880.

Ieri sera, verso le ore 10,30, venne affisso sulle cantonate della città il seguente manifesto per la chiamata alle armi di militari di truppa ascritti alla 1a categoria della classe 1880 in congedo illimitato:

1° Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi i militari di truppa di 1a categoria in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, ascritti alla classe suindicata ed appartenenti a tutte le Armi, Corpi e specialità, eccettuati i sott'ufficiali e i militari appartenenti alla cavalleria, all'artiglieria da campagna ed a cavallo.

2° La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del giorno 12 ottobre 1904.

3° Tutti i militari di truppa richiamati che si trovano nel territorio di questo Comune, qualunque sia il loro distretto di leva, si presenteranno, muniti del *foglio di congedo* o del *libretto personale*, se ne sono provvisti, nelle prime ore del mattino del giorno suindicato, al sindaco, oppure alle caserme militari di questa città, secondo è specificato dalla tabella posta in fondo al presente manifesto.

Il sindaco invierà a destinazione i richiamati che ad esso devono presentarsi, facendo distribuire, a coloro che devono viaggiare in ferrovia o per acqua, le richieste di viaggio per ottenere il trasporto a tariffa ridotta.

4° I richiamati che devono presentarsi allo esercito posto in questa città riceveranno, per il giorno della presentazione, l'indennità di trasferta di L. 0 60, sempre quando si presentino nelle ore del mattino.

I richiamati che devono recarsi in altre località riceveranno, appena giunti a destinazione, le indennità di trasferta che loro competono, in ragione di L. 1 20 al giorno per ciascun giorno di viaggio, se avranno dovuto recarsi in località posta fuori del mandamento, di L. 0 60 per il giorno della presentazione se saranno rimasti nel territorio del mandamento e sempre quando si presentino nelle ore del mattino. Coloro che hanno dovuto viaggiare per ferrovia o per acqua riceveranno pure il rimborso delle spese di trasporto.

Perderanno il diritto alle indennità di trasferta i richiamati che si presenteranno nelle ore pomeridiane del giorno stabilito o dopo.

I richiamati che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presenteranno il *foglio di congedo* (o, in difetto di questo, il foglio di riconoscimento) munito del *visto per la partenza*, del sindaco del Comune in cui essi si trovano.

5° Quei militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare tale impossibilità mediante fede medica confermata dal proprio sindaco, da inviarsi a questo Comando, e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la detta fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni dalla precedente.

6° Sono dispensati dal rispondere alla presente chiamata i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare come volontari di un anno, o perchè studenti universitari e non l'abbiano ancora prestato; i militari che abbiano attualmente un fratello in servizio sotto le armi, e quelli che, presso le varie amministrazioni o stabilimenti, coprano uno degli impieghi o delle posizioni numerate nella *Istruzione sulle dispense* dalle chiamate alle armi (art. 4, N. 110).

7° I richiamati che si trovano all'estero con regolare *nulla osta* dall'Autorità militare sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata, salvo ulteriori ordini in contrario.

8° Nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate nei num. 6 e 7, come non sarà concesso alcun ritardo ad altra chiamata. Saranno quindi considerate come non avvenute, e rimarranno perciò senza risposta, tutte le domande che a tale oggetto fossero presentate.

9° I militari residenti irregolarmente all'estero saranno avvertiti del richiamo sotto le armi per cura dei parenti, delle Autorità consolari o del sindaco del rispettivo Comune; ma la mancanza di questo avviso non li esimerà, in caso di non presentazione, dall'incorrere nelle penalità previste dalla legge.

10° Conformemente alle disposizioni del Codice penale per l'esercito, saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

11° Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.

I carabinieri dovranno presentarsi al Comando della Legione, caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele I.

Gli appartenenti alla *fanteria di linea* al Deposito di fanteria, caserma Arimondi, via della Zecca.

I *bersaglieri* al Deposito bersaglieri, caserma Alessandro La Marmora, via Maria Vittoria.

Artiglieria da montagna al reggimento artiglieria da montagna, caserma Alfonso La Marmora, Foro Boario.

Artiglieria da fortezza al 1° reggimento artiglieria da fortezza, caserma Ferdinando di Savoia, corso Valdocco.

Operai d'artiglieria (maestranza) all'Arsenale Borgo Dora, via Borgo Dora.

Genio (minatori) al 5° reggimento genio, caserma Dugali, via Asti (oltre Po).

Genio (ferrovieri) alla Brigata ferrovieri, caserma Missione, via Arcivescovado.

Granatieri, operai d'artiglieria (artificieri, armaiuoli) e genio specialisti al Distretto militare, caserma San Daniele, via del Carmine.

Sanità all'Ospedale militare, via Accademia Albertina.

Sussistenza al Panificio militare, Foro Boario.

Tutti i richiamati che appartengono ad Armi, Corpi o specialità non compresi nelle suddette categorie si devono presentare al Municipio (Palazzo di Città).

* * *

E' stato pubblicato dal Comando del 3° reggimento alpini un manifesto con cui si chiamano sotto le armi i militari alpini, compresi i sott'ufficiali, ascritti alla 1a categoria della classe 1880 che sono ora in congedo illimitato.

La presentazione avrà luogo nel mattino del 12 ottobre 1904; e si farà per i mandamenti di Asti, Castelnuovo d'Asti, Chieri, Cumiana, Fenestrelle, Giaveno, Moncalieri, Montafia, Montechiaro d'Asti, Orbassano, Perosa Argentina, Riva di Chieri, Tonco, ai magazzini di Fenestrelle; per i mandamenti di Avigliana, Bru[illegible], Bussoleno, Casalborgone, Caselle Torinese, Cesana Torinese, Cocconato, Gassino, Montanaro, Montiglio, Oulx, Pianezza, Rivoli, Sciolze, Susa, Venaria Reale, Villadeati, al magazzino di Exilles; per i mandamenti di Baldichieri, Bricherasio, Burnosio, Carignano, Carmagnola, Cavour, Luserna San Giovanni, None, Pancalieri, Perrero, Pinerolo, Poirino, San Damiano d'Asti, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, al magazzino di Pinerolo.

Arrivi e partenze. — Sono partiti per Roma l'on. Giscardi, per Milano il senatore conte Nigra e per Bologna l'on. Pinchia.

E' arrivato da Roma l'ambasciatore Lanza.

Servizi telefonici fra Torino-Moncalieri-Rivoli e Venaria Reale. — La Società telefonica per l'Alta Italia, per esaudire le richieste di molti abbonati, chiese ed ottenne dal Ministero delle poste e dei telegrafi di istituire presso i posti telefonici pubblici di Moncalieri, Rivoli e Venaria Reale il servizio degli avvisi di chiamata.

Con questo servizio gli abbonati tutti ed i posti pubblici della rete urbana di Torino potranno far chiamare al posto telefonico dei suddetti Comuni le persone colle quali desiderano comunicare.

La tassa degli avvisi di chiamata sarà a carico del richiedente e quella della conversazione a carico del richiesto; detto servizio verrà aperto il giorno 8 corr.

Ecco la tariffa: L. 0 10 per il recapito dell'avviso per tutti i fabbricati che formano il paese; L. 0 15 per ogni chilometro o frazione di chilometro di percorrenza.

Rinvio di premiazioni. — Il Comitato per le feste di San Secondo ci comunica:

« La premiazione che doveva aver luogo domani, 9, è rimandata a domenica, 16, alla stessa ora, non potendo l'incaricato del lavoro dei diplomi darlo in tempo utile. »

Un signore che si svena nel bagno. — Certo Oliveri, di anni 52, impiegato presso la Società di assicurazioni l'Unione, si è recato ieri, verso le ore 15, in uno stabilimento di bagni e si chiuse entro un camerino, dicendo al bagnino che avrebbe poi chiamato lui la biancheria per asciugarsi.

Passata oltre un'ora e non sentendo la prevista chiamata, il bagnino bussò all'uscio, ma non udì risposta. Preoccupato, allora fece avvertire i proprietari, i quali fecero subito forzare la serratura.

Entrati nel camerino, un orribile spettacolo si presentò agli occhi degli astanti. L'Olivieri era nel bagno già morto. Il disgraziato si era svenato ai polsi con un rasoio!

Dopo essersi ferito egli ebbe la tranquillità d'animo di chiudere l'acqua!

Il suicida lasciò una lettera, con la quale annunciava che si uccideva causa dissesti finanziari.

Il dott. Blan, appositamente chiamato, accertò il decesso del disgraziato e dopo gli accertamenti di legge l'Autorità fece trasportare il cadavere al Cimitero.

La disgrazia di una fanciulla. — Ieri mattina, al Parco del Valentino, la signorina Giovanna Juva fu urtata dal ciclista Pietro Gioffa, che la fece cadere così malamente, che la fanciulla ebbe a riportare la frattura del malleolo destro. Il padre della fanciulla, avvertito, si recò a prenderla e in automobile la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicata e giudicata guaribile in un mese circa.

Fattorina feritrice. — Il panattiere Reinaudi Giovanni, d'anni 32, ieri, verso le ore 18,30, si trovava in un pubblico esercizio in via Belfiore, in compagnia della fattorina Beata Maria, d'anni 20.

Costoro, non si sa per quali motivi, vennero a contesa fra di loro, e poco dopo alle vie di fatto, e chi ebbe la peggio nella colluttazione fu il Reinaudi, che si ebbe dalla gentile compagna una coltellata al collo.

La feritrice, appena vide sgorgare il sangue, fuggì, ed il Reinaudi si pose a rincorrerla ed a commettere ogni sorta di disordini.

Avvertiti, accorsero due guardie municipali, le quali dovettero, non senza stenti, a condurlo dapprima dal medico di guardia al Municipio per l'opportuna medicazione, indi alla Questura, ove fu trattenuto.

La ferita non è grave.

La cronaca degli infortuni. — Il ragazzo Avigliano Pietro, d'anni 9, ieri, mentre si trovava presso una macchina trebbiatrice in moto, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una ruota, e n'ebbe gravi ferite alle falangi.

Il poverino venne accompagnato dal medico di guardia al Municipio per la provvisoria medicazione, e poi al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in non meno di venti giorni.

— Due guardie municipali fecero medicare al San Giovanni due giovani ciclisti, che, scontratisi, erano caduti e si erano feriti entrambi al viso.

— Mentre certo Rizzetti Giuseppe, d'anni 47, stava scendendo un cavallo in via Farinì, N. 4, venne urtato dal quadrupede, e, caduto, riportò la frattura del braccio destro. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il lavoro dei ladri. — Il signor Zocca Luigi, d'anni 36, proprietario del caffè in piazza Madama Cristina, N. 4, denunziò che la scorsa notte ignoti ladri si fecero chiudere nel suo esercizio, e vi rubarono L. 212 chiuse nel cassetto del banco.

— La signora Mussoso Rosa, abitante in via Roma, N. 23, denunziò che in ora imprecisata ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono nella sua abitazione, e vi rubarono vari oggetti di valore per l'importo di L. 200.

— Altri ignoti la scorsa notte entrarono con false chiavi nella biglietteria della stazione di P. S., e, forzato con una lima il tavolo, vi rubarono L. 236.

— Borra Maria maritata Forneris, abitante alla cascina Ornasa, denunziò che ieri ignoti forzarono la porta della sua abitazione e vi rubarono due orologi ed un paio di orecchini.

— Il signor Giapardi Giovanni venne derubato di una bicicletta che aveva lasciato in via Boucheron, 5.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Venere Matilde (ved.) n. Narzo, d'anni 88, di Marlanengo, agiata, piazza Saluzzo, 4.

Russo Francesca (ved.) n. Lenz, id. 72, di Foglizzo, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 60.

Sparo Marianna n. Gabutti, id. 61, di Cuneo, casalinga, via Moncalieri, 27.

Rolla Vittorio, id. 78, di Ivrea, medico, via Cibrario, 45.

Borghesio cav. Giuseppe, id. 52, di Piverone, professore, via Berecca, 4.

Garollo Giovanni Domenico, id. 75, di Pancalieri, pens. ferroviario, via Accademia Albertina, 21.

Maina Margherita n. Trivero, id. 30, di Torino, casal.

Vitale Maddalena n. Santero, id. 72, di Costigliole d'Asti, casalinga.

Borra Maria, id. 33, di Genola, fantesca.

Russo Ferdinando, id. 66, di Chiavrie, contadino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 7 ottobre:

Pedroni B., direttore alb. con	Balzola Carolina.
Toretti G., agricol. mecc. »	Bastignano Caterina.
Durando Giuseppe, mecc. »	Nicolino Caterina.
Crivello G., fond. ghisa »	Prata G., add. Manif.
Pennacino A., tintore »	Cardona Zita.
Massa L., guardia scelta »	Gariglio Anna.
Rallosio G., decoratore »	Rubat-Quia M., pass.
Rivolta A., muratore »	Alessetti E., v. Olivetti.
Samuel Paolo, calzolaio »	Mambio C., sarta.
Follo S., imballatore »	Cambiano Maria.
Pastore A., operaio elett. »	Demarie F., op. elett.
Appendino G., muratore »	Sina A., cameriera.
Giachetti F., muratore »	Porta-Variolo M., sarta.
Pugnani C., capo d'arte »	Vallino L., sarta.
Carella G., falegname »	Defabianis M., sarta.
Chiabotto L., meccanico »	Sasso F., tessitrice.
Malvezzi G., agente post. »	Malvezzi Adelaide.
Rajetti G., falegname »	Bielardi Maria, sarta.
Capo Carlo, manovale »	Troglia Anna, tessitrice.
Ormea Pietro, cocchiere »	Anglesio Domen., sarta.
Gelli Carlo, contadino »	Paredo Anna, contad.
Tamagnone Carlo, portin. »	Bignetti Caterina, cam.
Cozzo Eduardo, commerc. »	Fenoglio Anna, sarta.
Matteuzzi Giuseppe, comm. »	Brusi Clementina.
Avagnina Giuseppe, oper. »	Perfigliatto Madd., op.
Niemca Giuseppe, ginn. »	Caprani Virginia, equil.
Reggio Pompeo, brentat. »	Gribaudo Benedetta, op.
Genella Vincenzo, agente »	Morinando Gius., cucitr.
Visconti Secondino, bracc. »	Maina Angela.
Boscardi Enrico, tenente »	Mondino Camilla.
Argano Giovanni, impr. »	Aghemo Teresa.
Fassino Marco, negoziante »	Ricca Domen., comm.
Bogliolo Oreste, perito »	Rocchietti Albina.
Bracco dott. Gugl., medico »	Rovella Giuditta.
Allioni ing. Cesare, dott. »	Ricca Camilla.
Rabatto Tommaso, negoz. »	Goffi Martina, lavand.

I funerali di Panzacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 21,15:

I funerali di Enrico Panzacchi riuscirono veramente solenni. Lungo tutto il percorso assiepavansi i cittadini; i negozi erano tutti chiusi; sulle imposte erano cartellini colla scritta: « Per lutto cittadino. » Ovunque si erano esposte bandiere a mezz'asta o abbrunate; molti i balconi parati a lutto.

Apriva il corteo un drappello di guardie e carabinieri, seguito da un battaglione del 40° reggimento fanteria con bandiera. Venivano poi le rappresentanze di oltre 75 Associazioni con vessilli. Il carro era letteralmente coperto di corone.

Reggevano i cordoni l'on. Pinchia, il commendatore Barzacani, il commendatore Petrilli, il primo presidente della Corte d'Appello, il prefetto, il senatore Sacchetti, il generale Mainoni, il cav. Crosara, regio commissario.

Venivano subito dopo l'on. Pini, il commendatore Bortolini, l'avv. Nadalini, in rappresentanza quest'ultimo delle Associazioni monarchiche. Enorme lo stuolo degli amici, degli ammiratori, degli ex-allievi. Quattro carri erano carichi di fiori.

Oltre al commissario regio Crosara, parlarono: Pini, assai commosso, per la Camera; Albini, nobilmente, per l'Università; Nadalini, per le Società monarchiche; l'on. Pinchia, pel Governo.

Una Società industriale di truffatori.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16,30:

Lo scorso anno venne stabilita in Genova e Milano, con succursali a Torino, Messina, Napoli ed altre città, una Società Anonima idroelettrica per l'impianto di tramvie, luce elettrica, cave di marmo, ferro, rame e fabbriche di ghiaccio.

Mediante avvisi sui giornali, furono assunti impiegati, che versarono cauzioni da due a settemila lire, denari che servirono appunto per le spese della Società. Vi erano molti impiegati viaggiatori che concludevano contratti e prendevano impegni. Furono fatti studi di tramvie, ecc., ma non fu mai eseguita nessuna ordinazione. Quando, quattro giorni fa, impiegati e clienti si accorsero di essere stati truffati, l'ingegnere Lagana, calabrese, iniziatore, e l'ing. Vanni, direttore, erano già fuggiti.

Oggi furono suggellati i locali e portati in Questura i registri.

Dei due fuggiti non si ha alcuna notizia.

Vittime dei propri cavalli.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 21,10:

Il carrettiere Perezeni Francesco, da Roncochiesanuova, ritornando da Verona verso la casa sua, si addormentò sul carretto. Il cavallo, invece di seguire la strada postale, svoltò in un'altra via stretta, precipitando in un sottostante burrone. Il Perezeni si fracassò il cranio. E' morto anche il cavallo. Solo stamane alcuni contadini si accorsero della disgrazia.

Il Perezeni lascia moglie e quattro figli.

* * *

Ci telegrafano da Bordighera, 7, ore 21,5:

Nel pomeriggio l'avv. Luigi Novaro, d'anni 73, si recava a Ventimiglia in vettura. Il cavallo ad un tratto si spaventò e la vettura ribaltò. Il povero vecchio venne raccolto cadavere. Grande è l'impressione in città, essendo la vittima persona notissima.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Un combattimento impegnato presso Mukden?

Parigi, 8, ore 0,30.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

« Corre voce che un serio combattimento siasi impegnato presso Mukden. Kuropatkine avrebbe approfittato del frazionamento delle forze giapponesi per prendere l'offensiva. »

I russi si camuffano da cinesi.

Tokio, 7.

Lo Stato Maggiore comunica che alcuni scontri avvennero il 4 ottobre fra distaccamenti russi e giapponesi. I russi furono respinti in tutti gli scontri; essi vestivano il costume cinese.

A Port Arthur manca l'acqua.

Londra, 8, ore 8,20.

Il corrispondente dello *Standard* da Tientsin telegrafa: « Notizie da Port Arthur indicano che i giapponesi, malgrado gli scacchi frequenti e le perdite subite, si preparano a tentare un nuovo assalto. Le sorgenti dell'acqua sono in parte distrutte dal fuoco degli assedianti, dimodochè è difficile ai russi l'ottenere acqua. I pezzi di assedio portati da Dalny furono posti sulle alture dominanti il porto. Rinforzi giungono costantemente. Il blocco continua strettissimo. »

Il Giappone proclamerebbe il protettorato sulla Corea?

La malattia della moglie di Kuropatkine.

Parigi, 8, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Berlino comunicazione di un telegramma da Seoul al *Lokal Anzeiger*, nel quale si annuncia che il Giappone sta per pregare le Potenze di richiamare i rappresentanti diplomatici in Corea, che cadrà così di diritto e di fatto sotto il protettorato del Giappone.

Telegrafano da Pietroburgo che la squadra del Baltico partirà in due divisioni: le torpediniere passeranno il canale di Suez e le grosse navi passeranno per il Capo di Buona Speranza.

Si annuncia che la signora Kuropatkine, moglie del generalissimo, si trova in stato gravissimo di salute, soffrendo d'una malattia di cuore, e da tre mesi rimane a letto in una villa situata a Terioki, sul confine della Finlandia.

I cinesi si armano.

Sciangai, 7.

L'attività delle società segrete provoca grande inquietudine. Si sa che i funzionari cinesi fanno tutto il possibile per procurarsi armi moderne e munizioni per equipaggiare i loro soldati, ma si ignora se allo scopo di far fronte ad una sollevazione probabile, ovvero se per premunirsi contro le possibili minacce del Giappone nel caso in cui fosse vittorioso contro la Russia.

L'apertura della ferrovia attorno al Lago Baikal

Mosca, 8, ore 8,25.

E' cominciato il transito dei treni merci sulla ferrovia attorno al lago Baikal. La ferrovia funziona benissimo.

Il Giappone e la Russia cercano di contrarre prestiti in America.

Londra, 8, ore 8,20.

Un telegramma da Washington al *Morning Post* dice che il Giappone cercherebbe di contrarre un prestito considerevole in America nei primi giorni dell'anno prossimo, epoca in cui il denaro è più abbondante. Si crede che il prestito sarà bene accolto. Parecchi grossi finanzieri di New York si sono già dichiarati disposti a lanciarlo in collaborazione con banchieri inglesi. I russi desidererebbero pure di indurre i finanzieri americani ad assumere un grosso prestito, ma finora non vi sono riusciti.

La causa dei disordini commessi dai riservisti russi.

Pietroburgo, 8, ore 8,20.

Le notizie sui disordini avvenuti in numerose località della Russia Meridionale in seguito all'arrolamento dei riservisti sono esagerate. Questi disordini si verificarono soltanto in quattro località. La causa dei disordini sta nel fatto che il grande numero di riservisti riuniti nei luoghi di reclutamento diede ai commercianti israeliti l'idea di elevare considerevolmente il prezzo delle derrate. I riservisti, esasperati, saccheggiarono due negozi. L'eccitazione popolare incombe soprattutto agli israeliti socialisti, che sparsero nei luoghi di reclutamento proclami contro la guerra, senza ottenere altro risultato che di attirare su se stessi la collera dei cristiani.

I commenti a Montecitorio sul richiamo della classe 1880.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,30:

Il *Popolo Romano* dice che il richiamo della classe 1880 ha dato luogo a Montecitorio ai più svariati commenti. Nei circoli giornalistici si dice che il richiamo fu fatto per ragioni di pubblica sicurezza; ciò non esclude però che nelle sfere governative vi sia l'idea dell'opportunità delle elezioni politiche a breve scadenza, e certamente, dati i recenti fatti, si renderebbe opportuno che più che mai fosse garantita la libertà e l'ordine nei Comizi.

Il probabile trionfo del marchese di Casa Riera.

I retroscena d'un affare di milioni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 6.

Da qualche giorno il trionfo del marchese Alessandro di Casa Riera sui suoi avversari non riusciva più dubbio per chiunque avesse fior d'intendimento. Le ultime notizie provenienti dalla Spagna hanno oggi cancellato ogni dubbio in proposito, determinando l'assoluto sprofondamento della trama ordita contro il marchese.

Si sa come tutte le argomentazioni degli avversari del Casa Riera si basino sopra un atto di decesso scritto sull'ultima pagina di un registro mortuario del villaggio di Santa Margherita y Monjor, per l'anno 1878, e secondo il quale il vero marchese, cioè Alessandro Mora di Casa Riera, sarebbe morto in quella località il 26 gennaio 1878.

Ora dalle ultime notizie risulta:

1° Sopra una fotografia dei documenti presi nel 1903 non si trovano nè la firma di José Queralto, segretario del Municipio, nè la posizione del sigillo municipale che vi figura dopo l'ottobre del 1904;

2° Il sigillo porta la menzione «Giudice municipale di San Martino Sarroca», sigillo che non fu posto in uso se non col 1° gennaio 1886, mentre il precedente portava la scritta « Giudice di pace » invece di « Giudice municipale ».

Come dunque un atto del 1878 poteva portare un sigillo inciso alla fine del 1885 e messo in uso il 1° gennaio 1886?

3° Il segretario comunale José Queralto, arrestato sotto l'accusa di falso, dichiara di non aver data la sua firma che nel gennaio del 1904, per domanda dell'ex-giudice municipale, Giovanni Balada, che gli portò il registro, pregandolo di riparare all'omissione della firma, che egli avrebbe fatto nel 1878. Aggiunge che accettò, non pensando di prestar così la mano ad un falso;

4° Infine, all'infuori di queste prove intrinseche, esiste una quantità di presunzioni concomitanti nel medesimo senso, che per brevità tralascio, limitandomi a quest'una: Il registro d'iscrizione dello Stato civile del circondario di Villafranca, dopo aver riassunto la lista dei decessi di San Martino del 1878, senza riscontrarvi il nome di alcun Mora, aggiunge: « Abbiamo constatato che il registro è composto di 104 fogli, dei quali 103 riservati agli atti mortuari e il 104° solo alle firme, all'indice ed alla chiusura del volume. »

Ora il registro del 1878 non contiene più il foglietto con l'indice e le firme: in suo luogo si trova il preteso atto di decesso di Alessandro Mora.

* * *

Vorrei ora narrarvi, sulla scorta del *Temps* odierno, una scena patetica, alla quale ha assistito un redattore di quel giornale in casa del barone Yvan de Marçay, genero del deputato Paulmier.

Il De Marçay non nascose al suo visitatore che il famoso gruppo di Neuilly era costituito da lui solo e che avrebbe dato qualche cosa perchè fosse altrimenti.

E narrò come don Gouverd sia stato il *deus ex machina* di tutta questa faccenda.

Con le sue buone parole riuscì a sottrarre a lui 25,000 franchi, al marchese di A..... 30,000, al banchiere Jourdot 33,000, e ad altri minori somme.

Tutto questo denaro doveva servire a coprire le spese della campagna contro il marchese di Casa Riera. De Marçay finì per dubitare, ma veniva sempre abbindolato dal don Gouverd con nuove invenzioni.

Il redattore del *Temps* assistette quindi ad una scena molto tempestosa tra il De Marçay e il Gouverd, che era venuto a parlargli.

Don Gouverd finì per dire che egli stesso era stato ingannato; negò di essere l'autore e ispiratore dei falsi, dei quali riversò la responsabilità sull'ex-console spagnuolo Soulère, il quale, com'è noto, è in fuga sotto la minaccia di un mandato d'arresto.

Intanto si annuncia che il giudice istruttore di Villafranca ha lanciato un mandato di cattura per falso e uso di falso contro Pietro Riera e monsignor Gouverd che nel documento si dice reverendissimo alto mitrato, vescovo patriarcale del Patriarcato di Costantinopoli e di Cilicia per augusta volontà di Sua Beatitudine Paolo Pietro XII.

Questo mandato di cattura era necessario, perchè il Tribunale di Parigi possa aprire una istruttoria in proposito.

I commenti francesi all'accordo franco-spagnuolo pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,30:

Ad eccezione della *Libre Parole* e del *Gil Blas*, che fanno riserve, tutti i giornali commentano favorevolmente l'accordo franco-spagnuolo pel Marocco, col quale la Spagna si ritira dinanzi alla Francia.

I giornali socialisti insistono onde il Governo vegli a che imprudenze bellicose non vengano a compromettere il felice risultato della politica pacifica.

L'ambasciatore Del Castillo, intervistato dall'*Eclair*, dice che l'accordo dà soddisfazione alla Spagna ed alla Francia. Nè Delcassé nè lui, disse, lo avrebbero firmato se non lo avessero creduto utile ai rispettivi paesi.

La fine dello sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 8,20:

Lo sciopero generale degli operai del porto è terminato. Le Compagnie di navigazione hanno preso le disposizioni per assicurare domani i vari servizi.

Un eroe della mala vita che sfregia la fidanzata.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 4,35:

Tre mesi fa il muratore Antonino Puma, ventiquattrenne, tipo volgare di eroe della mala vita, si fidanzava alla giovane ventiquattrenne Amalia Cibulla, lavorante nei magazzini Zabban. L'Amalia, orfana, raccolta per carità da una lontana parente, era una bellissima giovane, di aspetto signorile. L'Amalia, poichè si avvide che il fidanzato era uno sfaccendato dedito ai vizi, uso a passare le notti fuori di casa in compagnia di pessimi elementi, decise di troncare la relazione. Il Puma, non per sofferta delusione o per gelosia, ma credendosi ferito nel suo amor proprio di giovane non avvezzo, secondo le leggi della malavita, a lasciare impunito alcun sgarbo, giurò di vendicarsi.

Ieri sera, mentre la giovane ritornava al lavoro accompagnata da un vecchio, vicino al crocicchio dei Quattro Canti, dinanzi al *Bar Imperiale*, proprio nel momento della passeggiata cittadina, il Puma l'aggrediva, sfregiandola con un colpo di rasoio sulla guancia sinistra. L'aggressione delittuosa fu tanto rapida che la folla non se ne accorse. Il feritore, facendosi largo tra la folla, passando abilmente attraverso le fitte file delle carrozze, cercava di fuggire, inseguito dal vecchio, ma, raggiunto da due carabinieri, da guardie e dal tenente Massari, del 24°, venne arrestato.

Intanto la folla, attratta dalle voci strazianti della ferita, compreso l'accaduto si addensò attorno al feritore, volendone fare giustizia sommaria. L'arrestato fu fatto salire in carrozza, ma la folla la circondò volendo impossessarsi di lui. Temendo guai, una guardia estrasse una rivoltella spianandola contro i più minacciosi, mentre il tenente Massari, tratta la sciabola, cercava di allontanare la folla. La carrozza, seguita da un migliaio di persone imprecanti, si avviò verso il Commissariato. Il tenente dei carabinieri Migliotta dovette fare argine alla fiumana del popolo formando un cordone di carabinieri. La giovane, raccolta da due pietosi signori che sequestrarono il rasoio, venne condotta all'ospedale avventa, dove i medici impiegarono un'ora a ricucire la grave ferita. Il feritore ha cinicamente confessato il delitto.

SPORT

IPPICA

Il Gran Premio Autunno di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 11:

Ecco i partenti probabili della grande prova di domani, « Premio del Consiglio Comunale » (L. 100,000; m. 2400):

Hébron (Kg. 61, O' Connor); *Gouvernant* (Kg. 60, G. Stern); *Macdonald II* (Kg. 58, J. Reiff); *Fitz II* (Kg. 55, N. Turner); *Rataplan* (Kg. 53, N. Spears); *Lorlot* (Kg. 53, Bellhouse); *Frisquet* (Kg. 55, A. Carter); *Presto II* (Hassell); *Ypsilanti* (Kg. 64, Dillon); *Pretty Polly* (Kg. 57 1/2, Maher); *Zinfandel* (Kg. 61, M. Cannon); questi tre ultimi rappresentanti le Scuderie inglesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,0; ore 15: 729,1; ore 21: 727,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna a nord in gradi centesimali:

Minima + 10,5 — Massima + 18,5

(Piazza Castello — Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 19,4

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 9,8

9 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 17, minuti 55.

Giorno della luna 1°. Luna nuova alle ore 6,26.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 19

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 14,6

Borsa di Torino.

8 ottobre.

Rendita corso med. d'uff. 103 82 1/2.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 95	— »	100 05
Germania 4	»	123 30	— »	123 40
Londra 4	»	25 14	— »	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 85.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1114 — 1115 —	C.F.S. Nap.	496 — — —
B. Comm.	778 50 — —	C.F.B.It.4 0/0	510 50 — —
Cred. It.	601 50 — —	C. Cavour	567 — — —
Ferr. Mer.	705 — — —	Ferr. V. E.	382 — — —
Rubattino	455 — 464 —	Ferr. Sarde C.	388 — — —
Gas italiano	407 — — —	Ferr. It. 3 0/0	358 50 — —
		Ferr. Merid.	366 — — —
Obbligazioni (p. c.)		F. Sic. 4 0/0	517 — — —
C.F.S.P.5 0/0	518 50 — —	F. Sec. Sarde	332 — — —
C.F.S.P.4 1/2	505 — — —	Medit. 4 0/0	505 50 — —
		C.Roma 4 0/0	505 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 8 ottobre.

Il mercato è più calmo, e non trapela più la foga di realizzare: Rendite trascurate; Bancari resistenti, però senza entusiasmi; più attivi i Credito, sistemandosi le posizioni in vista della prossima opzione; domandato il Rubattino, e calmi i Ferroviari.

Ci auguriamo che la prossima settimana ne fornisca di maggiore attività e poter vedere i mercati più rinfrancati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
7 ottobre — Ore 15,30.

Nella seduta del pomeriggio le nuove parve migliore: si trattarono Banche, Comit e specialmente delle Azioni del Credito Italiano colle relative opzioni, che trovavano facile denaro a L. 3. Rendite trascurate; domandati i Rubattino; stazionari i ferroviari.

La prova del Bonino non parve ogni tanto sterile, e chissà che, ravvivandosi gli affari, non si possa trovare conveniente quest'orario, tanto desiderato e per tanto tempo richiesto invano.

Rendita italiana 5 0/0 103 90 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1114 1/2, 1115.
» Meridionali 734 1/2.
» Mediterranee 454 1/2.
» Banca Commerciale 776.
» Credito Italiano 601, 602.
» Banco Sconto e Sete 172 1/2.
» Rubattino 451 1/2, 452.
» Soda 197, 198.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

8 Ottobre.

Alba — Barbera Mg. 18,800, da L. 2 10 a 2 80.
Neirani Mg. 1400, da L. 1 80 a 2 00.
Nebioli Mg. 8400, da L. 2 60 a 3 05.
Uvaggio Mg. 16,000, da L. 1 70 a 1 75.
Canelli — Freisa Mg. 708, da L. 2 45 a 3 40.
Barbera Mg. 6858, da L. 2 00 a 2 45.
Uvaggio Mg. 506, da L. 2 00 a 2 45.
Chieri — Freisa Mg. 1000, da L. 1 95 a 2 16.
Torino — Uvaggio Mg. 5200, da L. 2 50 a 2 85 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

* * *

Ci scrivono da Crescentino, 7:
Uva venduta miriagrammi 14,412,4; prezzo minimo al miriagramma L. 1 30; massimo 2 10; medio 1 760.

* * *

Ci scrivono da Oleggio, 6:
Media del mercato delle uve dei giorni 5 e 6 ottobre: Americana quintali 129,70; prezzo massimo L. 7 15, minimo L. 3 75, medio L. 5 10.

* * *

Ci scrivono da Chieri, 6:
Mercuriale delle uve vendute il 6 ottobre:
Freisa Mg. 1560; prezzo minimo L. 1 60, massimo L. 2 20, media giornaliera L. 1 904.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Lohengrin*, opera. — L. 2.
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Raiza), ore 20,45: *La strega*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Illusionista Watry), ore 21: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cumiberti), ore 20,45: *Douss e brusch*. — L. 0 80.
GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur*. — L. 0 40.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

La Famiglia del compianto

Conte EMANUELE di BRICHERASIO

vivamente ringrazia tutte quelle persone che vollero, nella dolorosissima circostanza della perdita dell'amatissimo congiunto, prendere viva parte al suo grande dolore e rendere un ultimo tributo d'affetto all'adorato Estinto.

Chiede venia se, in circostanza così straziante, non ha inviato ringraziamenti speciali a tutti quelli che si associarono al suo dolore.

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, stamane, alle ore 6,20, il

Dottor Vittorio Rolla
Medico-Chirurgo
d'anni 78.

Danno la triste notizia la vedova GIACINTA ANSELMI, i figli EMMA, LAURA, dottor prof. ALFREDO e il fratello TEODORO.

Non si mandano annunzi particolari, nè si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 8, alle ore 12.

Si rendono vive grazie anticipate alle persone che vorranno onorare colla loro presenza la salma del caro estinto, che fu cittadino giusto ed onesto.

Torino, via Cibrario, 45.

AMMINISTRAZIONE
della Provincia di Girgenti
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Ufficio di Segreteria
Avviso di Concorsi

Presso l'Amministrazione della Provincia di Girgenti sono aperti i concorsi, per titoli e per esami, ai posti di:

Segretario-archivista, con l'annuo stipendio di Lire 2000; (occorre il diploma di laurea in giurisprudenza).

Aiuto-archivista, con l'annuo stipendio di L. 1500; (occorre la licenza ginnasiale o tecnica).

Ufficiale d'ordine, con l'annuo stipendio di L. 1200; (occorre la licenza ginnasiale o tecnica).

Possono concorrervi ai suddetti posti coloro che hanno compiuti gli anni 21 e non oltrepassati i 35. Le norme e condizioni che regolano il conferimento di tali posti sono stabilite dal Regolamento organico pel personale degli Uffici della Provincia, approvato dal Consiglio Provinciale addì 21 ottobre 1903. Le domande, corredate dei prescritti documenti, devono essere presentate non più tardi del 15 novembre 1904.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Segretario della Deputazione Provinciale sottoscritto.

Girgenti, li 12 settembre 1904.

Visto: *Il Presidente* G. RUGGIERO. — *p. il Segretario Capo* Avv. BELLI FRANCESCO.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (88)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— E' la nostra condizione che lo vuole.... bisogna sottomettersi alle sue esigenze.

— Sì, è la nostra condizione che lo vuole — ripetè ella con un amaro sorriso.

Il signor Staranval usciva dalla camera; ella passò nel suo gabinetto di toeletta, e per tutto il tempo che la sua cameriera impiegò ad acconciarla, ad abbigliarla non ebbe che un pensiero..... che avrebbe dato ben volontieri quella posizione e tutti quegli onori, di cui nel passato tanto si compiaceva, per ritrovare la sua tranquillità di spirito, la sua tranquillità di coscienza.

Alle sette meno un quarto, il signor e la signora Staranval montarono nel coupé, che li attendeva sotto l'atrio del loro palazzo.

La signora Staranval era avvolta in un ampio, ricco mantello, che nascondeva una toeletta nuova e splendida, venuta quel giorno da una delle prime case di mode di Parigi.

Quando marito e moglie furono seduti l'uno accanto all'altro nella carrozza, il domestico chiuse lo sportello, salì a cassetta a fianco del cocchiere, e il cavallo partì al gran trotto.

VII.

Uscendo dal palazzo Staranval, Amina era salita, con Teresa, nella carrozza di rimessa che le aspettava davanti alla porta, e aveva dato al cocchiere l'indirizzo di Riccardo Brottel.

Teresa avrebbe voluto ricondurla subito a Passy; le pareva che, per quel giorno, la povera signora avesse avuto già troppe commozioni e temeva di una reazione funesta.

Ma Amina non la intendeva così; ella voleva finirla; non poteva vivere coll'orribile pensiero che Riccardo non la amava più, che la credeva colpevole, che le aveva tolta la figlia.

Durante il tragitto dalla via di Grenelle al Lussemburgo, ella si mantenne calma, addossata ad un angolo della carrozza, Teresa, molto agitata, non osava più parlare..... ella comprendeva, del resto, che ora bisognava andare avanti.

Erano le sei quando le due donne varcarono la soglia della palazzina abitata dallo scultore; il portinaio domandò loro chi cercavano.

— Il signor Brottel — rispose Amina.

Il buon uomo era abituato a vedere signore venire a visitare lo studio dell'artista. Egli non riconobbe in quella giovine signora elegante, che camminava con passo sicuro, la signora veduta trasportare qualche giorno innanzi priva di sentimento, dormente di un sonno letargico. Indicò ad Amina lo studio del signor Brottel; Amina s'avviò da quella parte, dopo d'aver fatto cenno a Teresa di attenderla.

Allora il portinaio, rimasto con Teresa, riconobbe questa; ma era troppo tardi per impedire alla signora Brottel di vedere suo marito; ella già bussava alla porta dello studio.

Bussò e, senza aspettare risposta, entrò.

Riccardo, assorto nel suo lavoro, credette fosse entrato qualcuno della casa; ma siccome nessuno parlava nè s'inoltrava, egli si volse e guardò.

Allora Amina gettò il nome dell'adorato:

— Riccardo!

E s'avanzò, tendendo le braccia, cogli occhi pieni di supplicazione, di tenerezza, con le labbra socchiuse, come se dalla bocca stesse per uscire una parola d'amore.

Lui indietreggiò con la mano tesa per impedirle di appressarsi.

Amina non vide quel gesto. Ella era lì, davanti all'uomo a cui aveva dato il suo cuore vergine d'ogni amore, a cui ella aveva serbato quel cuore intatto, quel cuore nel quale l'affetto era sempre aumentato, basato sulla stima, che lo rende indistruttibile.

Era lì, l'uomo amato, sì, sempre amato, malgrado i suoi ingiusti sospetti, malgrado l'esecuzione sommaria da lui compiuta. Ella comprendeva quale spaventevole tortura aveva dovuto subire per arrivare a quell'estremo. E con tutta la sua indulgenza di donna, con tutto il suo amore, ella perdonava. Era presso di lui.

— Riccardo, te ne supplico — disse. — Hai potuto credere a quell'infamia?..... Non sai che se mi fossi sentita su una china fatale, mi sarei uccisa piuttosto che mancare ai miei doveri?

Egli rifece, più violento, il gesto di respingerla..... ma ella non indietreggiò.

— Abbi pietà, — riprese, — abbi pietà di me..... Non mi vedi prona davanti a te, perchè non sono colpevole..... vengo soltanto a domandarti di ascoltarmi..... Tu non puoi rifiutarmelo..... Pensa al mio dolore, lasciami difendere, giacchè mi hanno accusata.... non ti domando altro.

Riccardo fece qualche passo da parte, in modo da lasciare, tra lei e lui, il bassorilievo che stava terminando: la Maddalena ai piedi di Cristo..... E con voce così fredda che agghiacciò il cuore della sventurata:

— Ogni spiegazione — disse — è inutile..... e non ne voglio..... Noi siamo l'un per l'altra estranei..... ed estranei rimarremo..... per sempre..... Non voglio udire nulla perchè non crederei a nulla.

Ella lo guardò ancora coi grandi occhi fissi, desolati.

— Conoscendo il mio carattere — proseguì egli — avreste dovuto pensarci, e risparmiarvi un passo che non può portare, tanto a me quanto a voi, che sensazioni dolorose..... Tra noi tutto è finito, tutto è morto..... La legge ci ha disuniti, voi non siete più mia moglie; il legame che pareva dovesse unirci per tutta la vita è spezzato..... C'è ancora nostra figlia..... quella vivrà presso di me e voi potrete vederla ogni quindici giorni..... ve la condurranno, regolarmente..... E' tutto ciò che potete attendere da me..... Tutto ciò che vi darò..... e ancora perchè vi sono costretto..... se fossi padrone assoluto della situazione, non la vedreste mai!.....

La voce di Riccardo non aveva mutata intonazione; era sempre fredda e si sentiva che le parole che egli pronunciava erano quelle di una irrevocabile sentenza. Il cuore di Amina s'agghiacciava sempre più. Ella avrebbe affrontata la collera di suo marito, avrebbe trovato parole per rispondergli, per convincerlo..... ma quel contegno freddo, sprezzante, la paralizzava; fece tuttavia uno sforzo:

— Non si può — disse — condannare irrevocabilmente una persona, senza concederle la difesa..... Finora io non fui in istato di difendermi..... mi giudicarono senza avermi udita..... è iniquo, è spaventevole..... Voi non avrete la crudeltà, voi cui supplico..... o, guardate..... m'inginocchio..... mi trascino ai vostri piedi..... non avrete la crudeltà di respingermi, di scacciarmi senza avermi ascoltata..... Riccardo, te ne scongiuro..... ti giuro che sono innocente!

Era ai suoi piedi e s'aggrappava a lui, come Enrichetta Staranval s'aggrappava a lei un'ora innanzi.

— Te lo giuro! — ripetè. — Te lo giuro..... sono innocente..... Tu ti sei ingannato..... Lascia che ti spieghi..... Te lo giuro sul capo della nostra Eva!....

Riccardo Brottel sentì il sangue salirgli impetuosamente al cervello. La prese per le braccia, la sforzò a rialzarsi.

— Taci, disgraziata! — esclamò. — Taci! Non allegare il nome di nostra figlia al tuo delitto!..... Taci..... e vattene!

La respinse così violentemente che ella andò ad urtare contro al muro..... Non cadde, le sue gambe barcollarono; ma ella s'eresse, rigida, e rimase addossata alla parete, con le braccia penzoloni, cogli occhi sconbiari, ascoltandolo parlare, risentendo ad ogni parola che egli pronunciava come un colpo di stile al cuore e senza forza per articolare una sola sillaba.

Egli era davanti a lei e parlava, livido, coi capelli in disordine, con le labbra tremanti, cogli occhi esprimenti volta a volta la rabbia e la disperazione.

— Delle spiegazioni, — diceva, — disgraziata! E che cosa mi spiegheresti? Conosco tutto, come se ti avessi seguita ad ogni appuntamento..... Che cosa vuoi dirmi ancora?..... Che hai subito una volontà più forte della tua... che hai ceduto ad un momento di follia... che ci sono fatalità contro le quali si lotta invano?..... Un'altra donna potrebbe invocare tutto ciò... Vi si troverebbero forse per lei delle scuse... ma tu... tu non ne hai delle scuse..... Tu eri la creatura più felice che si potesse trovare..... Possedevi una fortuna sufficiente per appagare tutti i capricci che può avere una donna..... avevi una figlia che sarebbe stata l'orgoglio di tutte le madri, un marito che ti poneva su un piedestallo..... Che hai fatto della tua felicità, che hai fatto della mia?..... Perchè, della tua, tu eri la padrona..... potevi guastarla, distruggerla..... ma la mia!..... T'apparteneva, la mia?..... Eri libera di spezzare la mia vita, di strapparmi l'anima, di stritolarmi il cuore, come hai fatto?..... Non ricordavi, per preservarti dalla colpa, di ciò che era stato il nostro amore? Che mi dirai? Chi invocherai che possa essere invocato?

(Continua).